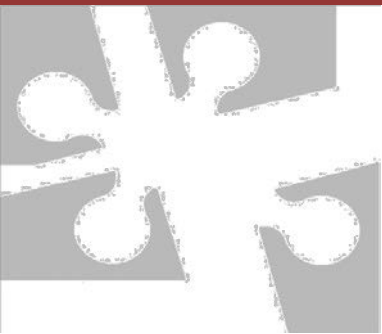




Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

NUOVI BAGAGLI DI COMPETENZE PER IL LAVORO CHE VERRÀ



**Studi sui nuovi scenari per le politiche regionali
promossi dal Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione**

Luglio 2021

Il Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione ha promosso la realizzazione di cinque studi in ambiti cruciali per la vita dei cittadini – tutela della salute, sviluppo economico, formazione e occupazione per i giovani, povertà e inclusione sociale, qualità dell’ambiente – e nei quali la pandemia Covid-19 ha lasciato il segno.

L’evento che ha segnato in modo drammatico il 2020 rappresenta un punto di rottura che richiede di porre attenzione sulle ricadute nel breve e medio termine in campo sanitario, economico, sociale e sui cambiamenti in atto. Nuovi scenari si delineano per l’intervento pubblico, che impongono un ripensamento delle possibili soluzioni che le politiche di Regione Lombardia offrono a problemi emergenti o che la pandemia ha amplificato.

Gli studi sono accomunati da alcuni obiettivi: rappresentare il contesto in cui intervengono le politiche di Regione Lombardia e le principali criticità emerse in seguito all’emergenza sanitaria, rilevare quali interventi agiscono in continuità con il passato e quali necessitano di un aggiornamento, documentare quali risposte vanno delineandosi nel resto d’Europa in relazione alle nuove sfide.

Ciò che emerge offre riferimenti anche per orientare le attività di valutazione del Consiglio regionale.

Gli studi sono stati realizzati grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell’Università degli Studi di Milano e con Polis Lombardia e sono pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale della Lombardia.

Rapporto elaborato da Nicola Pasini e Marco Gasparotto (Università degli Studi di Milano).
I contenuti del rapporto sono di esclusiva responsabilità degli autori.

Indice

Introduzione	p. 7
---------------------	-------------

PARTE PRIMA - SCENARI INTERNAZIONALI E NAZIONALI

1. La politica europea di fronte alla pandemia	p. 9
1.1 La pandemia: prime risposte comunitarie	
1.2 Il pacchetto di proposte della Commissione europea	
1.3 La centralità del Green Deal Europeo	
1.4 Agenda per le competenze	
1.5 I Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza: criteri e tempi	
2. Dentro la policy tra occupazione giovanile e formazione: l'effetto pandemia nel contesto nazionale	p. 16
2.1 Occupazione giovanile	
2.2 Il sistema di istruzione e formazione. La didattica a distanza: elemento di rottura e criticità	
2.3 Istruzione terziaria: ritardi e prospettive	
2.4 L'attività di orientamento nella scelta del percorso universitario	
3. Tra formazione e lavoro: alcune criticità	p. 22
3.1 La transizione difficile: livelli di istruzione e inserimento lavorativo	
3.2 Dispersione scolastica e inserimento lavorativo	
3.3 Fabbisogno del mercato del lavoro e competenze formate	
3.4 I Neet	
4. Politiche comunitarie e livello nazionale: il PNRR	p. 26
4.1 Struttura: missioni, assi strategici e priorità trasversali	
4.2 I giovani nelle sei Missioni	

PARTE SECONDA - IL CASO DELLA REGIONE LOMBARDIA

5. Il contesto lombardo: misure e offerta IeFP	p. 32
5.1 Occupazione giovanile	
5.2 Istruzione, formazione e lavoro: architettura normativa	
5.3 Le misure: la Dote scuola	
5.4 Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale	
5.4.1 <i>Accesso ai percorsi e requisiti dei beneficiari della Dote</i>	
5.5 La filiera professionalizzante: IFTS e ITS	
5.5.1 <i>Istruzione e Formazione Tecnica Superiore – IFTS</i>	
5.5.2 <i>Istruzione Tecnica Superiore – ITS</i>	
5.5.3 <i>Sistema formativo: risposte di fronte alla pandemia</i>	
5.5.4 <i>Indicazioni per l'anno formativo 2020-21 tra continuità, aggiornamenti e discontinuità</i>	

5.6 Lombardia Plus

5.7 Politiche attive del lavoro: Garanzia Giovani

5.7.1 Autoimprenditorialità in ambito culturale e ricreativo

6. Riflessioni conclusive: discontinuità di sistema e orientamenti per il futuro **p. 49**

6.1 Cambiamenti innescati dalla pandemia nella policy e discontinuità di sistema

6.2 Punti di attenzione e orientamenti per il futuro

Riferimenti bibliografici **p. 52**

Introduzione

Il presente Rapporto ha lo scopo di analizzare gli effetti sulla politica pubblica relativa alla **formazione e all'occupazione giovanile** in Lombardia a partire dalla **Pandemia Covid-19**. Tale evento eccezionale ha avuto un impatto molto forte sulla collettività, interessando individui, famiglie, imprese, istituzioni pubbliche e altri attori coinvolti nel processo decisionale in ordine alle politiche formative e occupazionali.

Dal punto di vista del processo decisionale, a tutti i livelli istituzionali, la pandemia ha imposto (anche involontariamente) ai decisori pubblici una ridefinizione delle priorità, sia in termini contingenti sia di medio lungo periodo, con conseguenze potenziali sui beneficiari di tali politiche. Potremmo sostenere che, volenti o nolenti, il Covid ha aperto in generale per tutte le politiche pubbliche nuovi scenari, facendo entrare nella politica stessa temi che forse non sarebbero entrati o che non lo avrebbero fatto con la stessa forza, la stessa visibilità e rapidità. Tali nuovi scenari di policy riguardano necessariamente la scala globale, europea, nazionale e regionale.

La domanda che ci poniamo è capire se e come i diversi attori siano in grado di **ri-orientare le politiche formative e occupazionali verso direzioni di cambiamento** (strutturale e sistemico) che tengano conto sia dell'impatto sia delle conseguenze della crisi pandemica. Come emerge anche dalla convenzione tra il Consiglio regionale della Regione Lombardia e il Dipartimento di scienze sociali e politiche dell'Università degli studi di Milano, le finalità dello studio riguardano sia il fornire "spunti di riflessione ai legislatori e agli amministratori della Regione per future azioni e per alimentare il dibattito pubblico" sia "contribuire a orientare le scelte per definire le attività di valutazione da programmare nel periodo 2021-2023".

Ora, tenendo conto che tutte le politiche pubbliche (ad ogni livello istituzionale) sono animate da molteplici attori e fruitori, competenze e interessi consolidati e per loro natura fortemente connessi e interagenti con il territorio di incidenza, per quanto riguarda l'area della politica pubblica qui indagata, lo **shock esogeno causato dalla pandemia, oltre all'evoluzione del quadro occupazionale**, mette al centro dell'attenzione **la dispersione scolastica e il fenomeno dei Neet, le competenze formative e il fabbisogno del mercato del lavoro, il livello degli apprendimenti e l'inserimento lavorativo, l'istruzione terziaria e l'istruzione tecnica superiore**.

Di qui, considerando le politiche regionali afferenti all'area formazione e occupazione per i giovani, il riferimento è rivolto alle seguenti dimensioni nei confronti delle quali emergono alcune criticità che, nel corso della stesura del rapporto, abbiamo sottoposto anche ad esperti coinvolti per delineare scenari di policy attraverso valutazioni, commenti, critiche e prese di posizioni spesso differenti tra loro:

- **il sistema di istruzione e formazione e la sua relazione con il tessuto territoriale-lavorativo (imprese e diversi portatori legittimi di interessi);**
- **l'apprendimento per competenze e le caratteristiche dei percorsi;**
- **la comunicazione e le attività di orientamento dell'offerta formativa;**
- **l'aggiornamento delle competenze del corpo docente, nonché gli strumenti e gli ambiti didattici volti ad operare in maniera innovativa.**

Tali criticità sono state analizzate per cercare di capire se effettivamente è possibile delineare:

- a) uno sviluppo verticale della filiera formativa in un'ottica di accompagnamento e di formazione lungo tutto l'arco del percorso lavorativo;
- b) un rapporto virtuoso delle politiche di formazione e lavoro all'interno tra il sistema regionale e il livello nazionale (qual è il grado di integrazione e interazione tra gli ambiti di intervento e le misure messe in atto?).

Infine, sempre tenendo conto degli effetti della pandemia, considerando ciò che è accaduto nell'ultimo anno e mezzo e le relative conseguenze socio-economiche, abbiamo cercato di capire quali sono state le **misure adottate da Regione Lombardia durante l'emergenza Covid-19** e di individuare qualche elemento utile al fine di **migliorare le politiche lombarde di formazione e lavoro per i giovani nel prossimo futuro**.

La struttura del Rapporto:

Il rapporto si compone di due parti: la prima (**Scenari internazionale e nazionali**) è articolata in 4 capitoli relativi a: la politica europea di fronte alla pandemia; gli effetti della pandemia nel contesto nazionale; le criticità tra formazione e lavoro; le politiche comunitarie e il raccordo con il livello nazionale attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). La seconda parte si concentra sulla Lombardia (**Il Contesto lombardo**) in merito alle misure adottate in ambito di formazione e occupazione giovanile. L'ultimo capitolo si concentra sui cambiamenti innescati dalla pandemia nella policy oggetto di studio in relazione all'emergere di una discontinuità di sistema, cercando al contempo di porre alcuni punti di attenzione per facilitare i decisori pubblici a orientarsi nelle scelte future.

PARTE PRIMA – SCENARI INTERNAZIONALI E NAZIONALI

1. LA POLITICA EUROPEA DI FRONTE ALLA PANDEMIA

Verso fine mandato della presidenza *Claude Juncker*, la Commissione europea rilancia l'attenzione politica dell'Unione Europea nei confronti dell'**Agenda Onu 2030**, accordo internazionale, sottoscritto nel 2015 da 193 Paesi, frutto di un lungo percorso a tappe, nel quale acquista crescente rilievo l'idea di sviluppo sostenibile. La centralità dell'Agenda Onu trova conferma e vigore anche nel programma politico per la candidatura alla presidenza della **Commissione Europea, "Orientamenti politici per la Commissione 2019-2024"** presentato da *Ursula von der Leyen*. Nel documento programmatico dell'attuale presidente della Commissione, oltre a una trasversale attenzione nei confronti dei **giovani**, in chiave di equità sociale e quali protagonisti del futuro europeo, si esplicita la volontà politica di voler **realizzare, entro il 2025, lo spazio europeo dell'istruzione**, nel quale permettere più facilmente il passaggio da un sistema d'istruzione all'altro in paesi diversi, l'evoluzione della cultura dell'istruzione verso un apprendimento lungo tutto l'arco della vita e il rafforzamento delle competenze digitali degli europei attraverso il piano di azione per l'istruzione.

Un primo importante passaggio nel dispiegamento del programma politico "Orientamenti politici per la prossima Commissione 2019-2024" è la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo del progetto "**Green Deal europeo**"¹ (COM 640-11.12.2019). Nel **Green Deal europeo**, sezione "Trasformare l'economia dell'UE per un futuro sostenibile", all'interno di una visione sistemica e integrata di tutte le politiche UE, c'è la precisa volontà di fare leva **sull'istruzione e la formazione per accompagnare il processo di transizione ecologica**. Tale impegno prevede, da una parte, attraverso lo strumento del Fondo sociale europeo Plus, la riqualificazione della forza lavoro europea: acquisire le competenze di cui ha bisogno per passare dai settori in declino a quelli in espansione e adattarsi a nuovi processi mentre, con l'aggiornamento dell'agenda per le competenze² e la garanzia per i giovani³ si interviene per incrementare l'occupabilità giovanile.

1.1 La pandemia: prime risposte comunitarie

La dichiarazione di pandemia da parte dell'Organizzazione Mondiale della Salute in data 11 marzo 2020 pone la Commissione europea, le istituzioni comunitarie e nazionali a dover dare risposte tempestive di fronte a un'emergenza di carattere sanitario, economico e sociale.

La prima risposta dell'Unione Europa è stata il ricorso alla piena flessibilità dei quadri di riferimento per il bilancio e gli aiuti di Stato, con l'approvazione dell'attivazione della clausola generale di salvaguardia del patto di stabilità e crescita. Nelle raccomandazioni specifiche 2020 rivolte al nostro Paese⁴, si evidenzia come l'emergenza sanitaria mostri la necessità di migliorare **l'apprendimento e le competenze digitali, in particolare per quanto riguarda gli adulti in età lavorativa e l'apprendimento a distanza**. Nel fotografare i risultati in termini di istruzione e formazione, in un contesto di limitazioni alla mobilità, la Commissione mette in allerta le nostre istituzioni governative rispetto il **rischio di inasprimento delle disparità regionali e territoriali**. In quest'ottica è raccomandato l'importanza di investire nell'apprendimento a distanza, nonché nell'infrastruttura e nelle competenze digitali di educatori e discenti. Tra i rilievi mossi all'Italia anche il miglioramento del livello delle competenze e la **riqualificazione professionale**, aspetti ritenuti più che mai

¹ COM (2019) 640 final. 11/12/2019. Il Green Deal Europeo.

² COM (2020) 274 final. "Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza".

³ COM (2020) 277. "Relativa a un ponte verso il lavoro, che rafforza la garanzia per i giovani".

⁴ COM (2020) 512 final. Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Italia.

cruciali, per consentire ai lavoratori di acquisire competenze necessarie per il mercato del lavoro e per promuovere una **transizione equa verso un'economia più digitale e sostenibile**.

1.2 Il pacchetto di proposte della Commissione

Lungo un iter di pressioni congiunte, alla fine di maggio 2020 la Commissione presenta il suo pacchetto di proposte⁵: il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, la decisione sulle risorse proprie e il regolamento che istituisce il **Next Generation Eu**, quale strumento di ripresa, quantificando uno stanziamento di 750 miliardi di euro nel triennio 2021-2024, liquidità reperita sui mercati per conto dell'UE. Il 18 dicembre 2020 è la data nella quale Consiglio e Parlamento chiudono e definiscono gli aspetti dell'accordo che prevede un pacchetto di oltre 1800 miliardi, di cui 750 dal Next Generation Eu.

I negoziati hanno portato all'elaborazione di **sei obiettivi tematici** da perseguire con il **Recovery and Resilience Facility**: transizione ecologica, trasformazione digitale, crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, coesione sociale e territoriale, resilienza sanitaria, economia, sociale e istituzionale. Un vincolo economico di spesa è imposto sul primo obiettivo, transizione ecologica con una allocazione di spesa del 37% e il 20% al secondo obiettivo, la trasformazione digitale.

1.3 La centralità del Green Deal Europeo

Nella presentazione del proprio pacchetto di proposte e di risorse finanziarie da attuare per affrontare l'emergenza sanitaria, la Commissione ribadisce la centralità del **Green Deal europeo**, quale progetto strategico di crescita e motore per la **creazione di occupazione**⁶ all'interno delle cui linee di sviluppo orientare gli strumenti di investimento in atto. All'interno di questa cornice seguono le successive Comunicazioni all'inizio del mese di luglio, con le quali la Commissione propone una risposta sistemica, con la quale perseguire gli obiettivi politici del pilastro europeo dei diritti sociali, in particolare il primo principio che sancisce il **diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi**. Le politiche e misure previste nelle Comunicazioni che sotto andremo ad analizzare, sono saldamente ancorate al Green Deal europeo, alla **strategia digitale**⁷ che nel loro insieme costituiscono una **risposta sistemica nell'ambito delle politiche di istruzione e formazione e formazione professionale e le politiche e misure di sostegno all'occupazione giovanile**.

1.4 L'Agenda per le competenze

Con la Comunicazione 274 del 1/7/2020 "Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e resilienza", la Commissione europea si propone il duplice obiettivo di aiutare le persone a sviluppare le competenze di cui dispongono in un'ottica di **formazione continua** e **riqualificarsi con l'acquisizione di nuove competenze**. Nel testo della Comunicazione analizzata si vuole rispondere alla duplice transizione, verde e digitale.

La pandemia di COVID-19 ha avuto un effetto di accelerazione della transizione digitale: smart working e apprendimento a distanza sono diventati realtà per milioni di persone dell'UE, facendo emergere limiti nell'attuale livello di preparazione digitale. La crisi occupazionale che la pandemia ha innescato comporta un

⁵ COM (2020) 442 del 27/5/2020 – Il bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea;
COM (2020) 456 del 27/5/2020 – Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione;

COM (2020) 408 del 27/5/2020 - Proposta di regolamento per l'istituzione di uno strumento di ripresa e resilienza;
COM (2020) 441 final del 28/05/2020 - Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa a sostegno dell'economia dopo la pandemia di Covid-19.

⁶ COM (2020) 456 del 27/5/2020 – Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione.

⁷ https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age_it

passaggio dell'UE a un'economia efficiente sotto il profilo dell'impiego delle risorse e, allo stesso tempo, circolare, digitalizzata e a impatto climatico zero. Inoltre, vi sarà una vasta diffusione dell'intelligenza artificiale e della robotica, a seguito della quale si creeranno nuovi posti di lavoro⁸, mentre altre posizioni lavorative cambieranno o scompariranno del tutto.

Nel documento si indica la necessità di un **intervento concertato dei molti attori coinvolti** (ministeri, erogatori di istruzione e formazione, settore industriale, organismi di ricerca, parti sociali, camere di commercio e agenzie per l'impiego) **affinché le politiche delle competenze e la loro catena del valore riescano ad accompagnare ciascun lavoratore nel suo percorso di riqualificazione o sviluppo delle competenze.**

I programmi in materia di competenze previsti spaziano su diverse fasi:

- individuazione delle competenze necessarie per la duplice transizione;
- sviluppo delle stesse attraverso programmi di formazione mirati;
- sostegno per impiegare tali competenze sul posto di lavoro o per conseguire una nuova occupazione.

La Commissione prospetta una necessaria riconversione professionale, un **cambiamento di paradigma sulle competenze per l'occupazione** attraverso la formulazione di una agenda composta di 12 azioni, da perseguire per i prossimi cinque anni (si veda Box 1).

1.5 I Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza

Le ricadute sul livello nazionale dell'iniziativa politica dell'Unione Europea hanno espressione nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)⁹ che gli Stati membri dovranno presentare alle istituzioni europee, entro l'aprile 2021 quale passaggio necessario, dopo un iter di approvazione/revisione, per poter accedere ai fondi previsti. Gli Stati dovranno trovare coerenza con i piani nazionali già in essere (Piani nazionali di riforma, Piani nazionali per l'attuazione della **garanzia giovani**, Piani nazionali per l'energia e il clima ed energia, Piani per la transizione giusta) e negli accordi elaborati nel contesto dei fondi dell'Unione Europea. Di seguito gli aspetti cruciali per un rilancio della policy legata al mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

Box 1: Le 12 azioni per un cambiamento di paradigma delle competenze

- 1) Patto per le competenze**, (varato a novembre 2020, durante la Settimana europea della formazione professionale), si pone l'obiettivo di facilitare la **cooperazione tra pubblico e privato**, in particolare istituendo partenariati su vasta scala, **anche a livello regionale**, negli ecosistemi industriali strategici¹⁰, con il **coinvolgimento particolare delle PMI** che faticano ad accedere alle competenze, e nei settori prioritari individuati nel Green Deal europeo. Il patto per le competenze è trasversale a tutti i settori e aperto a tutti i portatori di interessi. **Si concentrerà in un primo momento sugli ecosistemi industriali più colpiti dalla crisi** in atto e sui settori prioritari individuati nel Green Deal europeo, per i quali saranno essenziali strategie ambiziose di **sviluppo delle competenze e riqualificazione** al fine di far progredire la ripresa, per poi estendersi ad altri ecosistemi e settori, quali: salute, costruzioni, settore automobilistico e dei trasporti, turismo.
- 2) Consolidare l'analisi del fabbisogno di competenze**: sosterrà lo sviluppo di una modalità di analisi e **fabbisogno di competenza nuova e approfondita integrando i livelli regionali e settoriali**, avvalendosi anche dell'analisi dei **big data e dell'intelligenza artificiale**. Incoraggerà il ricorso all'analisi del **fabbisogno di competenze da parte dei servizi per l'impiego pubblici e privati** e si avvarrà di una **piattaforma Europass** con la quale elaborare un'analisi del fabbisogno di competenze dettagliata e aggiornata, in particolare a livello regionale e settoriale.

⁸ Le stime precedenti la pandemia di COVID-19 indicavano che sarebbe stato creato 1 milione di posti di lavoro entro il 2030 (Sviluppi occupazionali e sociali in Europa (ESDE) 2019). Analogamente, si stimava che tali tecnologie avrebbero portato alla creazione di quasi 60 milioni di nuovi posti di lavoro a livello globale nei prossimi cinque anni.

⁹ https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/document_travail_service_part1_v2_en.pdf
https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/document_travail_service_part2_v3_en.pdf

¹⁰ Cfr Strategia industriale dell'UE adottata nel marzo 2020.

- 3) **Sostegno dell'UE agli interventi strategici nazionali in materia di sviluppo delle competenze**, attraverso la definizione e il finanziamento di agende nazionali delle competenze. Il punto di partenza saranno il lavoro svolto con OCSE in 11 Stati membri e le strategie in materia di competenze esistenti a livello degli Stati membri.
- 4) **Proposta di raccomandazione del Consiglio relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza**. Propone una nuova visione della politica comunitaria in materia di IFP, intesa a **dotare giovani e adulti delle competenze necessarie per rispondere alle richieste del mercato del lavoro**. Tra i principi di questa visione: permeabilità con gli altri settori dell'istruzione, maggiore mobilità per l'apprendimento, stretta collaborazione con i datori di lavoro. Inoltre, miglioramento della preparazione digitale degli istituti e degli insegnanti IFP, gli apprendistati e creazione di almeno 50 centri di eccellenza professionale.¹¹
- 5) **Attuazione dell'iniziativa delle università europee e sviluppo delle competenze degli scienziati**. Sostenuta attraverso i fondi Erasmus (2021-2027) e Orizzonte Europa, si pone l'obiettivo di favorire la collaborazione tra le università europee al fine di stabilire norme per rendere concreto all'interno degli istituti di istruzione superiore l'apprendimento permanente e la circolazione dei talenti.
- 6) **Competenze a sostegno della duplice transizione verde e digitale**. Per la **transizione verde**: definizione di una **tassonomia delle competenze**, per monitorare statisticamente l'**ecologizzazione delle professioni**, definire con gli Stati membri degli indicatori per il monitoraggio statistico, elaborare un quadro europeo delle competenze per l'educazione ai cambiamenti climatici, sviluppo di competenze verdi di base per il mercato del lavoro, per creare una **cultura verde tra i professionisti e operatori del settore**, integrare materie e temi ambientali nei percorsi di istruzione e formazione e formazione professionale. Per la **transizione digitale**: aggiornare il piano d'azione per l'istruzione digitale a tutti i livelli del **sistema di istruzione e formazione** e a tutti i livelli delle competenze digitali, sulla base degli insegnamenti della crisi sanitaria anche in settori dell'apprendimento a distanza. Sostenere i **corsi accelerati ICT e di digitalizzazione per le PMI**. Attuare il programma Europa digitale con il rafforzamento degli investimenti a favore del supercalcolo, intelligenza artificiale, della cybersicurezza e dello sviluppo delle competenze digitali.
- 7) **Aumentare il numero di laureati in discipline STEM e promuovere le competenze imprenditoriali trasversali** attraverso azioni mirate per **attirare le ragazze e le donne**, diffusione promuovendo un **approccio interdisciplinare** e innovativo all'insegnamento e apprendimento nelle scuole, IFP e nell'istruzione superiore. Sviluppo e sostegno della convalida da parte dei datori di lavoro e dei servizi per l'impiego delle competenze trasversali.
- 8) **Competenze per la vita**. In un'ottica di **formazione continua**, sostenere i singoli nell'acquisizione di queste competenze (individuare informazioni provenienti da diverse fonti, identificare la disinformazione, prendere decisioni informate ecc...) e rafforzare i percorsi di **miglioramento del livello delle competenze per gli adulti**, in particolare coloro che hanno livelli più bassi di competenze e qualifiche.
- 9) **Iniziativa per i conti individuali di apprendimento**. Incentivi diretti alla **formazione dei singoli**, per rendere l'apprendimento permanente una realtà attraverso finanziamenti per adattare il proprio profilo quando cambiano le esigenze in termini di competenze nel posto di lavoro, oppure per **cambiare occupazione o settore o ancora per trasferirsi in un altro Stato membro**. L'introduzione di tali conti potrebbe associarsi a miglioramenti significativi dei sistemi di orientamento e di convalida e della qualità e trasparenza delle offerte di formazione.
- 10) **Approccio europeo alle microcredenziali**. Assicurare che tutte le esperienze di apprendimento siano adeguatamente valutate e valorizzate quali **corsi di formazione brevi e su misura, per i quali ottenere un riconoscimento**, potendo accumulare i risultati dell'apprendimento ottenuti nel tempo.
- 11) **Nuova piattaforma Europass**. Strumento **online dell'UE** che aiuta le persone a **comunicare in modo efficace le competenze e le qualifiche**, offrendo gratuitamente strumenti e informazioni.
- 12) **Migliorare il quadro che consente di sbloccare gli investimenti degli Stati membri e privati nelle competenze**. Oltre alle opportunità di finanziamento attraverso i programmi dell'UE, realizzazione da parte della Commissione di una serie di azioni a sostegno degli investimenti pubblici e privati in competenze e capitale umano.

¹¹ I centri di eccellenza professionale (CoVE), si possono racchiudere in due grandi categorie di CoVE: i) centri "appositamente costituiti" o designati nel quadro di accordi nazionali o regionali per l'eccellenza professionale; ii) singoli erogatori di IFP che fungono da CoVE a livello regionale, sub-regionale o settoriale. I CoVE sostengono le iniziative imprenditoriali e fungono da poli di conoscenza e innovazione per le imprese, in particolare per le PMI. La proposta di raccomandazione mira a sostenere l'istituzione di almeno 50 centri di eccellenza professionale che diventeranno punti di riferimento di livello mondiale sia per la formazione iniziale dei giovani sia per il continuo sviluppo delle competenze e la riqualificazione degli adulti.

In conclusione, le proposte della Commissione relativamente all'agenda delle competenze richiedono:

- alle **imprese**, alle **parti sociali** e ad altri **portatori legittimi di interessi** di collaborare nel quadro di un ambizioso patto per le competenze;
- un approccio lungimirante allo **sviluppo delle competenze**, basato su un'analisi solida del **fabbisogno** di competenze e su un'offerta di istruzione e formazione moderna e dinamica che si collega direttamente alle **esigenze del mercato del lavoro e della società**;
- di consentire alle persone di consolidare le proprie competenze, sviluppando strumenti innovativi e rendendo i **percorsi di apprendimento più flessibili e accessibili**.

Per dare concretezza a tale ambizione, la Commissione propone obiettivi quantitativi ambiziosi che consentiranno di misurare i progressi su base annua.

Approfondimento: la Riforma dell'istruzione e formazione professionale (IFP)

Il COVID-19 su scala globale ed europea ha rappresentato sia una discontinuità in termini di policy sia una accelerazione di proposte ancora embrionali nella fase precedente.

La proposta della Commissione relativa alla IFP è, insieme alle altre iniziative politiche dell'Unione Europea ("Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza" e "Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione", il piano d'azione per l'istruzione digitale, il quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) e lo spazio europeo dell'istruzione), un tassello saldamente integrato di una **politica sistemica, che copre tutti i livelli di istruzione e formazione e politiche attive per il lavoro**.

L'IFP rappresenta circa la metà dei diplomati dell'istruzione secondaria superiore nell'Unione europea. La pandemia della COVID-19 ha perturbato gravemente le attività standard di istruzione e formazione, compresa l'IFP, in tutta Europa. La situazione dell'IFP è stata ulteriormente aggravata dal fatto che la formazione pratica, sotto forma di apprendimento basato sul lavoro e di apprendistato, è stata sospesa nella maggior parte dei settori.

La ripresa economica dopo la **crisi della COVID-19 offre l'opportunità di accelerare le riforme dell'IFP** in particolare mediante la **digitalizzazione dell'offerta formativa e dei metodi di apprendimento nonché una risposta rapida alle mutevoli esigenze del mercato del lavoro**.

La proposta elaborata dalla Commissione mira a rinnovare la politica dell'UE in materia di IFP sostenendo le transizioni verso **un'economia verde e digitale e lo sviluppo verticale dei sistemi nazionali**. Ruolo centrale avrà l'apprendistato quale strumento per migliorare **l'occupabilità dei giovani** e anche degli adulti, che necessitano di una formazione di continuo sviluppo delle competenze e riqualificazione. Uno dei cardini della IFP sarà **l'apprendimento permanente**, unito a una azione di razionalizzazione del processo di cooperazione europeo del settore integrando e adeguando gli strumenti per la garanzia della qualità (EQAVET) e della flessibilità e personalizzazione (ECVET), la semplificazione della governance dell'IFP a livello dell'Unione.

Le politiche di istruzione e formazione professionale dell'Unione Europea potranno giovare dei finanziamenti previsti per il triennio 2021-2024 destinati al dispositivo per la ripresa e la resilienza e il programma REACT-EU. La Commissione ha inoltre adeguato le sue proposte per il futuro **Fondo sociale europeo Plus** in modo da aumentare il sostegno alle **misure per l'occupazione giovanile, l'istruzione e le competenze**.

La Commissione ha inoltre adottato una **nuova strategia industriale per l'Europa**¹² per affrontare le transizioni verde e digitale, che richiede un'azione decisiva per rendere **l'apprendimento permanente** una realtà per tutti e garantire che l'istruzione e la formazione tengano il passo con questa duplice transizione. Secondo tale strategia **l'istruzione superiore e l'IFP dovranno fornire un maggior numero di scienziati, ingegneri e tecnici al mercato del lavoro**. Analogamente, **la strategia per le PMI** per un'Europa sostenibile e digitale evidenzia come un numero crescente di PMI sia confrontata con la sfida di **trovare le competenze necessarie** e il fatto che la disponibilità di personale qualificato o di manager esperti rimane il **problema più importante per un quarto delle PMI nell'Unione europea**. L'IFP è particolarmente importante per le PMI al fine di garantire che la loro forza lavoro disponga delle competenze necessarie sul mercato del lavoro.

Indagini sugli effetti della pandemia nei sistemi di istruzione e formazione professionale: criticità emerse.

Un'indagine sulle situazioni problematiche e sulle ripercussioni della pandemia di COVID-19 sull'istruzione e formazione professionale, intrapresa dalla Commissione da marzo a maggio 2020, ha esposto le seguenti risultanze:

- sono disponibili diversi strumenti per la creazione di materiali per la **formazione a distanza**. In generale, però, i materiali per la formazione online in ambito IFP sono stati sviluppati in misura minore per quanto riguarda le parti pratiche della formazione e dell'apprendimento basato sul lavoro;

¹² COM(2020) 102 final.

- i **discenti dell'IFP** potrebbero trovarsi in **svantaggio rispetto a chi segue altri percorsi educativi**, dato che alle discipline scolastiche generali sono dedicati sforzi maggiori che ai contenuti tipici della formazione professionale;
- il percorso abituale dell'**apprendistato ha subito interruzioni importanti**. Gli apprendisti hanno in gran parte interrotto la frequenza nelle imprese dei settori le cui attività sono state chiuse (ad es. ristorazione, benessere, turismo e produzione). In alcuni casi, l'interruzione e la cessazione dell'indennità finanziaria, ove applicabile, aumentano il numero degli abbandoni;
- troppo presi dalla preoccupazione di garantire la continuità operativa, i **datori di lavoro sono raramente in grado di dedicare la debita attenzione alla formazione** dei giovani o delle persone già impiegate nell'impresa. Alcuni datori di lavoro ed erogatori di formazione hanno invece approfittato al massimo delle opportunità offerte dal confinamento per fornire sostegno alla formazione del personale e per accelerare la messa in opera di sistemi e contenuti propri dell'apprendimento digitale;
- sebbene per **insegnanti e discenti** il rapido adattamento ai profondi cambiamenti intercorsi costituisca una sfida imponente, molti **portatori di interessi** si sono mobilitati per fornire sostegno (erogatori di IFP, amministrazioni locali, editori, ONG, imprese ecc.);
- viene invocata con insistenza una **piattaforma europea online** (che sia sicura, con garanzie di qualità, multilingue ecc.) che offra occasioni di networking e di scambio delle buone pratiche, oltre a soluzioni digitali anche per l'apprendimento basato sul lavoro.

Un'analisi simile, eseguita dal CEDEFOP, pone anch'essa in risalto **alcune sfide nel settore dell'IFP**:

- la formazione a distanza è discontinua e la sua applicazione dipende fortemente dalle competenze informatiche e dalla disponibilità di istituti scolastici e insegnanti, oltre che dal settore interessato;
- gli apprendisti continuano la formazione e l'attività lavorativa, principalmente nelle imprese che offrono servizi essenziali quali l'assistenza sanitaria e il vitto, a condizione che siano rispettate le misure in materia di salute e sicurezza. Ha subito invece interruzioni la frequenza degli apprendisti presso le imprese dei settori che sono stati chiusi per intervento legislativo, come è avvenuto in molti paesi per il settore alberghiero, del benessere e del turismo. Considerata la loro forte prevalenza in tali settori, si ritiene che le donne siano state particolarmente colpite.

La crisi della COVID-19 ha posto in evidenza l'urgenza delle principali opere di riforma al fine di rendere l'IFP più adatta alle sfide del futuro. Tra le principali prospettive della formazione professionale figura la promozione della creazione di una **cultura europea dell'IFP che sia orientata ai risultati**, fornisca sostegno agli Stati membri nella **definizione degli obiettivi e sviluppi metodi per valutare i risultati conseguiti**. Grazie anche alle consultazioni precedenti sui possibili parametri di riferimento nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale, **la proposta prevede anche diversi obiettivi quantitativi da conseguire entro il 2025** tra i quali:

- la percentuale di diplomati occupati dovrebbe essere almeno dell'82 %¹³;
- il 60 % dei neodiplomati dell'IFP beneficia dell'apprendimento basato sul lavoro durante l'istruzione e formazione professionale¹⁴;
- l'8 % dei discenti dell'IFP beneficia della mobilità per l'apprendimento all'estero.

¹³ Tale valore riguarda le persone di età tra 20 e 34 anni che abbiano completato almeno l'istruzione secondaria superiore e abbiano terminato l'istruzione da 1-3 anni.

¹⁴ Tale valore riguarda le persone di età tra 15 e 34 anni che abbiano terminato l'istruzione e la formazione da 1-3 anni. L'indicatore sarà basato sui dati che saranno rilevati a partire dal 2021 nell'indagine sulle forze di lavoro nell'UE.

2. DENTRO LA POLICY TRA OCCUPAZIONE GIOVANILE E FORMAZIONE: EFFETTO PANDEMIA NEL CONTESTO NAZIONALE

2.1. Occupazione giovanile

La crisi indotta dall'emergenza sanitaria ha colpito in maniera più marcata **le componenti più vulnerabili, tra le quali i giovani**. La **contrazione delle posizioni lavorative per gli under 35** che, nel 2019, in termini di occupati rappresentano il 24,0% del totale, ha contribuito per oltre il 50% al calo complessivo del saldo nei primi nove mesi del 2020 rispetto al valore registrato nello stesso periodo del 2019¹⁵. Il numero di posizioni lavorative create dal 1° gennaio 2020 al 30 settembre 2020, per gli under 35 risulta inferiore di 242 mila unità rispetto al valore calcolato alla stessa data del 2019¹⁶. Seppur colpite, l'impatto dell'emergenza sanitaria è stato minore per le altre fasce d'età: la variazione negativa è di 169 mila unità per i lavoratori di età compresa tra 35 e 54 e su un valore pari a -43 mila unità per i lavoratori più anziani¹⁷. La pandemia ha avuto dunque l'effetto di acuire alcuni dei divari preesistenti nel mercato del lavoro, andando ad ampliare anche la **distanza intergenerazionale** con il tasso di occupazione dei giovani under35 di circa 21 punti più basso di quello degli over50 (era 19,3 nel 2019).

La condizione dei giovani, all'interno di questo quadro di crisi, se **comparata alla situazione pre-pandemia**, segna una perdita percentuale di 14,7, pari a 159mila unità in valori assoluti, rispetto al febbraio 2020. Per la fascia d'età 15-24enni la diminuzione dei disoccupati del 3,5%, 15mila unità in valori assoluti, va, purtroppo, letta alla luce dell'aumento degli inattivi di 3,7%, pari a 162mila unità.

La fascia più adulta della popolazione giovanile, i 25-34enni, nel confronto con il febbraio 2020 evidenzia un calo di occupati pari al 6.4%, - 258mila unità, scende il dato dei disoccupati, -0,2%, perdita di 1000 unità, al quale si accompagna un deciso aumento degli inattivi, +9%, pari a 157mila unità¹⁸.

Le riaperture condizionano i dati sulla partecipazione al mercato del lavoro: ad aprile 2021 prosegue la crescita dell'occupazione già registrata nei due mesi precedenti, con un incremento di oltre 120mila occupati rispetto a gennaio 2021. Il quadro di miglioramento non colma una situazione di difficoltà se si comparano i dati con il febbraio 2020, mese precedente allo scoppio della pandemia, con 800mila occupati in meno e un tasso di occupazione più basso di 2 punti percentuali.

Per quanto riguarda **i giovani**, dai dati Istat relativi al **mese di aprile 2021**, se confrontati con il trimestre precedente (novembre 2020-gennaio 2021) si evidenzia una ripresa dell'occupazione giovanile, +0,6% per la classe 15-24 anni, +0,5% per i 25-34enni. Scende l'indice di inattività in entrambe le fasce di età e sale quello dei disoccupati.

Raffrontando **i dati di aprile 2021 con i dati di aprile 2020**, sono leggermente meno i giovani occupati nella fascia di età 15-24 anni, - 1000 unità, lo 0,1% in meno, salgono nella fascia 25-34 anni, con 43mila unità in più, pari al 1,1%. A dodici mesi di distanza, crescono i disoccupati e diminuiscono gli inattivi in entrambe le fasce di età.

Unendo le due fasce di età (15-34enni) tra marzo 2021 e aprile 2021 il dato segna una crescita percentuale del dato degli occupati +0.9%, aumentano i giovani in cerca di lavoro (disoccupati) + 51,1% e diminuiscono gli inattivi -8,4%¹⁹.

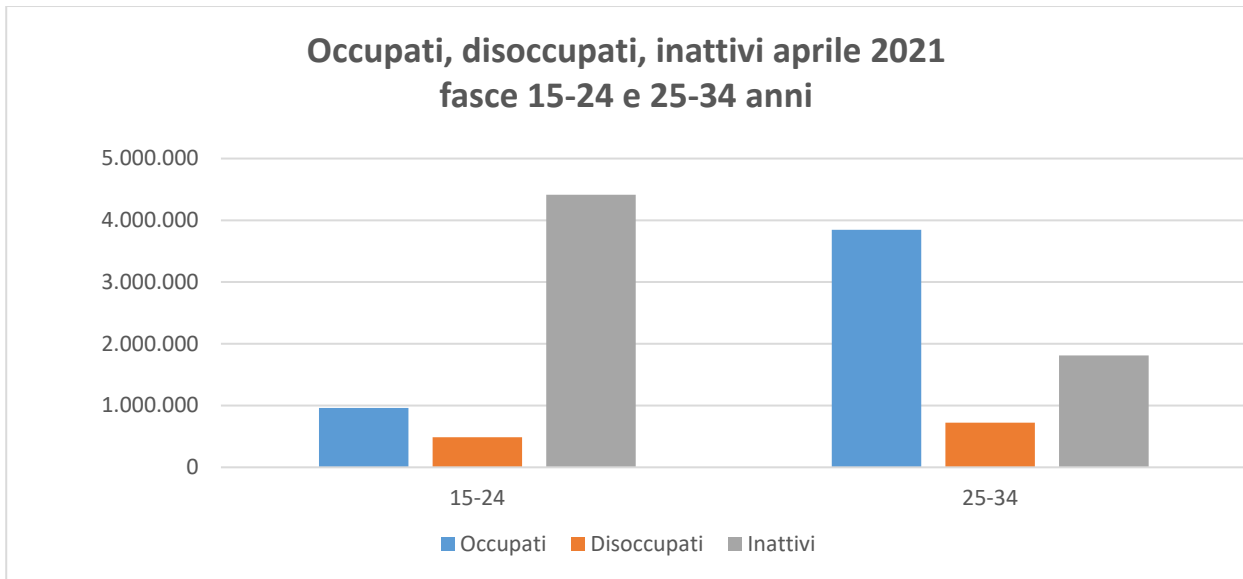
¹⁵ Gruppo di lavoro tecnico e del Comitato d'Indirizzo dell'Accordo tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Istat, Inps, Inail e Anpal, Il mercato del lavoro 2020. Una lettura integrata.

¹⁶ *Ibidem*

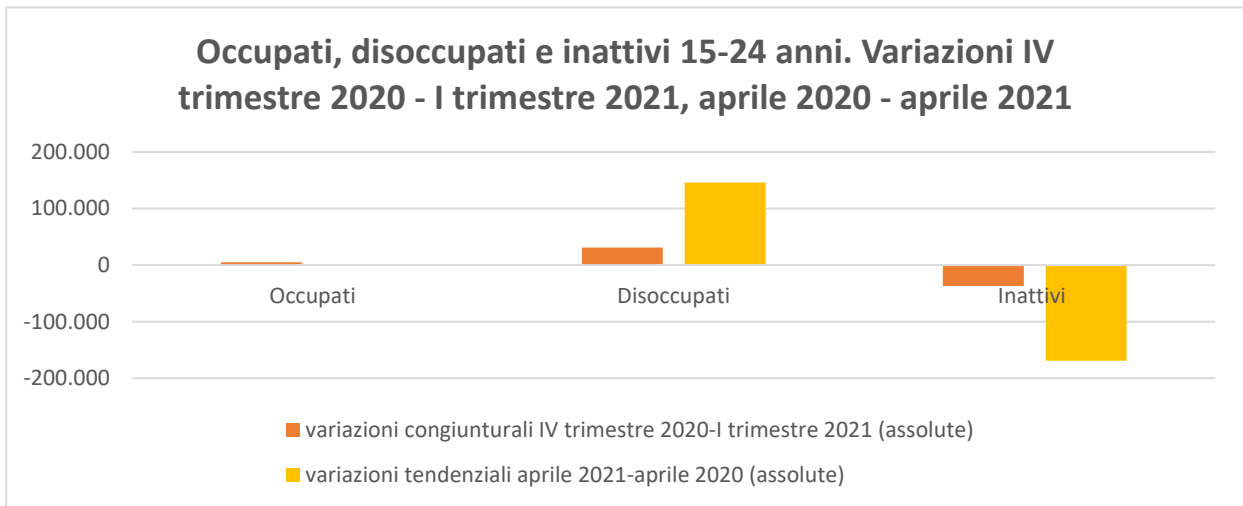
¹⁷ *Ibidem*

¹⁸ Istat-Dati febbraio 2021.

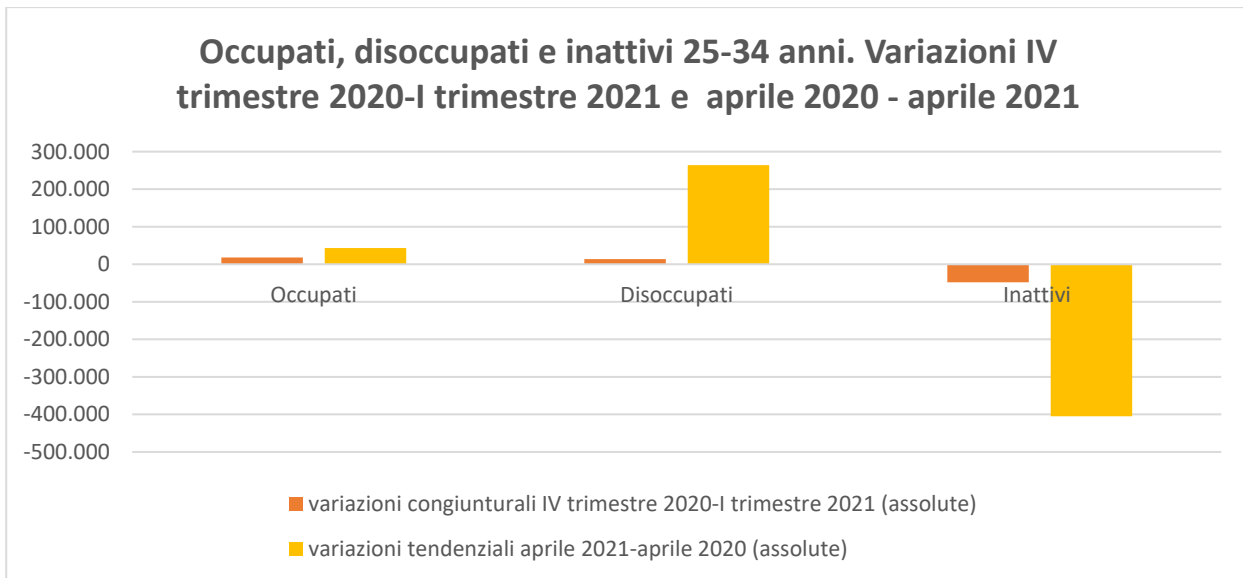
¹⁹ Istat-Dati aprile 2021.



Fonte: dati Istat 2021



Fonte: dati Istat 2021



Fonte: dati Istat 2021

2.2 Il sistema di istruzione e formazione: la didattica a distanza elemento di rottura e criticità

L'emergenza sanitaria ha comportato nell'ambito dell'istruzione e della formazione la chiusura prolungata delle scuole, alternata a discontinui periodi di frequenza in presenza e all'introduzione della didattica a distanza (DAD). Proprio l'introduzione della DAD da un lato pone **interrogativi** in merito a probabili ricadute negative sia sui **processi di insegnamento/apprendimento**, sia sulla capacità **di inclusione** e, di conseguenza, sul livello di **competenza degli studenti e sulla dispersione scolastica**; dall'altro si pone, se orientata verso elementi imprescindibili del **processo di apprendimento/insegnamento** (valorizzazione della relazione con e tra gli studenti, il riconoscimento della classe come comunità educante; l'importanza di feedback formativi) come un'opportunità per rinnovare la scuola italiana²⁰. I primi monitoraggi legati all'introduzione della DAD hanno rilevato un quadro di luci e ombre.

a) Dad e metodologie didattiche.

Nell'introduzione e utilizzo della didattica a distanza, **l'assenza di un quadro coordinato**²¹ ha visto inizialmente l'espressione di differenti approcci didattici con diverse tecnologie: le numerose piattaforme e le funzionalità del registro elettronico, i sistemi di messaggistica e videoconferenza, ma anche e-mail, messaggistica, televisione e materiali cartacei. L'adozione forzata di questi supporti ha evidenziato in migliaia di docenti l'impreparazione a utilizzarne consapevolmente il potenziale con il rischio di mettere l'innovazione tecnologica al servizio del modello più tradizionale di didattica, quella trasmissiva e poco centrata sulla partecipazione attiva degli studenti²². I **dati OCSE del 2018 mostrano che la metà degli insegnanti italiani non ha ricevuto una formazione formale su come utilizzare la tecnologia a fini didattici**, e molti di loro non si sentono pronti a utilizzarla²³.

b) Difficoltà di accesso e l'emergere di nuove disuguaglianze.

Alla **mancanza di formazione di parte del corpo docente**, si è accompagnata la **difficoltà di una parte delle famiglie ad avere accesso alla strumentazione necessaria**: dati Istat informano che nel 2019 il 12,3% dei minori non disponeva di un pc o tablet a casa²⁴. Sempre Istat stima che circa 3 milioni di bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni di età potrebbero aver avuto difficoltà nelle attività formative a distanza durante il lockdown per la carenza di connettività o di adeguati strumenti informatici in famiglia²⁵. Istat nel Rapporto annuale 2020 segnala che a fronte dell'emergenza da COVID-19 le famiglie che si sono trovate completamente sprovviste di internauti sono 6 milioni 175 mila (il 24,2% del totale), tra queste, le famiglie più svantaggiate sono quelle costituite da soli anziani e quelle con un basso titolo di studio (con titolo più elevato all'interno del nucleo la licenza media). Sensibili sono anche le differenze legate al territorio: la percentuale di famiglie in cui nessun componente usa internet tocca quasi il 30% al Sud e nei comuni fino a 2.000 abitanti.

Da una ricerca Unicef-Università Cattolica di Milano il 27% dei genitori ha riferito di non avere abbastanza dispositivi digitali in casa affinché tutti i membri del nucleo potessero utilizzarli per le rispettive necessità scolastiche o lavorative e quasi la metà delle famiglie ha acquistato almeno un nuovo smartphone durante il blocco, mentre il 41% delle famiglie ha acquistato almeno un nuovo computer. Maggiori difficoltà nell'accesso alla strumentazione sono emerse nelle famiglie numerose, dove il numero di dispositivi

²⁰ Asvis – *Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenza 2030 per lo sviluppo sostenibile*.

²¹ Dal Decreto-legge del 25 marzo 2020, che riconosceva la possibilità di svolgere "a distanza" le attività didattiche delle scuole di ogni grado, su tutto il territorio nazionale, è iniziato un percorso legislativo, cadenzato da successivi decreti legge, che ha portato, al decreto del Ministro dell'istruzione 26 giugno 2020, n. 39 che ha fornito un quadro di insieme entro cui progettare la ripresa delle attività scolastiche nel mese di settembre, con particolare riferimento alla necessità per le scuole di dotarsi di un *Piano scolastico per la didattica digitale integrata*.

²² Asvis – *Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenza 2030 per lo sviluppo sostenibile*.

²³ Unicef-Università Cattolica di Milano, *La didattica a distanza durante l'emergenza Covid-19: l'esperienza italiana*.

²⁴ *Ibidem*

²⁵ Istat – *Rapporto annuale 2020. La situazione del Paese*.

disponibili per bambino tende a diminuire con le dimensioni della famiglia²⁶. I costi e le difficoltà legate all'accesso ai dispositivi e alla connettività hanno rappresentato e possono rappresentare una barriera importante per l'apprendimento a distanza.

c) Apprendimento in DAD.

Se connessione alla rete e strumentazione sono diventati elementi necessari della didattica, la **qualità dell'istruzione impartita e la capacità di bambini e ragazzi di apprendere da piattaforme remote rimane incerta**. Alle competenze digitali e trasversali di bambini e ragazzi, come e quanto spesso comunicano con gli insegnanti, le modalità, l'affiancamento, almeno per i più piccoli, nello studio da parte di un genitore, si aggiunge anche il livello di preparazione del corpo docente.

Secondo gli adolescenti, intervistati da un'indagine di Save the Children, tra le cause principali delle assenze dalla DAD vi è la difficoltà delle connessioni e la fatica a concentrarsi nel seguire la didattica dietro uno schermo. Sempre dall'indagine di Save the Children emerge che più di uno studente su tre (35%) si sente più impreparato di quando andava a scuola in presenza e quasi quattro studenti su dieci dichiarano di avere avuto ripercussioni negative sulla capacità di studiare (37%).

Il quadro diventa ancora più critico per le categorie a rischio anche nella normalità delle attività scolastiche. **Gli studenti con un background migratorio, coloro che provengono da contesti più a rischio di esclusione sociale, i 260mila alunni e alunne con disabilità certificata** e i diversi casi di bisogni educativi speciali. Nei loro confronti le soluzioni della DAD sono generalmente poco soddisfacenti, soprattutto se praticate da docenti privi di preparazione²⁷.

d) Abbandono scolastico.

Accanto a dubbi sulla qualità degli apprendimenti per chi frequenta le lezioni a distanza, c'è la certezza che **una quota non irrilevante di ragazzi e di ragazze stia uscendo dall'orbita del sistema educativo**²⁸. Alle incertezze in merito ai livelli di apprendimento, si affiancano le preoccupazioni per **una crescita dell'abbandono scolastico**. Da una indagine condotta da Save the Children, il 28% degli studenti dichiara che almeno un loro compagno di classe dal lockdown di questa primavera ad oggi avrebbe smesso di frequentare le lezioni, tra questi, un quarto ritiene che siano addirittura più di 3 i ragazzi che non partecipano più alle lezioni.

L'abbandono rappresenta la dimensione più pericolosa della dispersione scolastica ed è un fenomeno in verità molto più complesso, che può assumere diverse forme e gradualità²⁹. **La pandemia, insieme alle cause tradizionali dell'abbandono scolastico, ha comportato l'aggiunta di nuovi fattori della dispersione** (mancanza di strumenti tecnologici, assenza di connessione e, per i più piccoli, scarso sostegno familiare) e l'impossibilità di poter mettere in atto le azioni di contenimento (una congrua offerta di tempo pieno, servizi efficienti di refezione scolastica, promozione di forme di collaborazione tra pari, cura delle relazioni).

2.3 L'istruzione terziaria: ritardi e prospettive

La **strategia Europa2020** aveva tra i target per l'istruzione l'innalzamento al 40% della **quota di 30-34enni** in possesso di **un titolo di studio terziario**, considerato un **obiettivo fondamentale per una "società della conoscenza"**. Nel 2019, in **Italia**, la **quota di giovani laureati non cresce (27,6%; -0,2 punti rispetto al 2018)** mentre l'Unione europea, la Francia, la Spagna e il Regno Unito (pur avendo già superato l'obiettivo

²⁶ Unicef-Università Cattolica di Milano, La didattica a distanza durante l'emergenza Covid-19: l'esperienza italiana.

²⁷ Asvis – Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

²⁸ *Ibidem*

²⁹ Bocciature e ritardi rispetto al percorso, i ritiri, la frequenza discontinua, i mancati ingressi, l'elusione dell'obbligo (adempimento solo formale), il proscioglimento dall'obbligo senza proseguimento del titolo, i trasferimenti in altre scuole.

strategico del 40%) registrano, nel 2019, un ulteriore aumento (+0,9, +1,3, +2,3 e +1,2 punti)³⁰. **In Lombardia**, come altre regioni e provincie d'Italia, (Provincia Autonoma di Trento, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Lazio) la percentuale di giovani di 30-34 anni con un titolo terziario **raggiunge e supera il 30%**³¹, meglio del valore medio nazionale, **ma ancora lontano dall'obiettivo europeo del 40%**.

La bassa quota di giovani con un titolo terziario risente anche della molto limitata disponibilità di corsi terziari di ciclo breve professionalizzanti, in Italia erogati dagli **Istituti Tecnici Superiori**. Nonostante tali corsi siano diffusi solo in alcuni Paesi europei, in Spagna e in Francia danno origine a circa un terzo dei titoli terziari conseguiti³². Una nota della Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane) di giugno 2021 in ordine alla riforma strumentale alla **formazione ritiene opportuno avviare la riforma delle classi di laurea in termini di flessibilità, multidisciplinarietà, competenza e indirizzi professionali in interazione con gli ITS**.

Nonostante il limitato numero di **giovani laureati** in Italia, le loro **prospettive occupazionali sono relativamente più deboli rispetto ai valori medi europei**: la quota degli occupati tra i 30-34enni laureati non raggiunge l'80% (78,9%) contro un valore medio europeo dell'87,7%. Tra i più giovani, la differenza Italia-Ue nei tassi di occupazione dei laureati sale dunque a 9 punti; indicando un mercato del lavoro che assorbe con difficoltà e lentezza il giovane capitale umano più formato del Paese³³.

A una **bassa quota di giovani che possiedono un titolo di studio terziario e al basso tasso di occupazione** della popolazione laureata residente in Italia, superiore solo a quello greco e di ben 5 punti inferiore rispetto al dato medio europeo (81,4% verso 86,3%)³⁴, si aggiunge la prospettiva di un prossimo **futuro** nel quale **l'evoluzione del fabbisogno di laureati**, con l'andamento previsto dell'offerta di titoli universitari, conduca verso una **possibile carenza di offerta**³⁵.

Il fabbisogno di laureati che il sistema economico manifesterà potrà essere soddisfatto attingendo al bacino dei disoccupati, effettivi o potenziali, e a quello di quanti si affacciano sul mercato del lavoro, una volta completati gli studi universitari, ma la scelta tra un lavoratore con esperienza (disoccupato, inattivo, o già occupato) e un giovane neolaureato (o comunque senza esperienza lavorativa), dipenderà dalle specifiche scelte delle imprese e delle istituzioni in materia di **"politica" delle risorse umane**³⁶.

2.4 L'attività di orientamento nella scelta del percorso universitario

L'attenzione alla scelta dell'indirizzo di studio universitario trova ragione nelle importanti differenze che si osservano nei **tassi di occupazione dei laureati per area disciplinare**. Nel 2019, il tasso di occupazione della popolazione laureata raggiunge il livello più alto per l'area medico-sanitaria e farmaceutica (86,8%), seguono le lauree nell'ambito scientifico e tecnologico, le cosiddette STEM (83,6%), quelle dell'area socio-economica e giuridica (81,2%) e infine i titoli dell'area umanistica e servizi (76,7%)³⁷. **L'associazione tra ritorni occupazionali e ambiti disciplinari è indipendente dal genere e dalla ripartizione geografica**. Tuttavia il **divario di genere nei ritorni occupazionali, a sfavore delle donne, rimane elevato anche tra i laureati nelle discipline tecnico-scientifiche (STEM)**³⁸.

La stima condotta dal Sistema Informativo Excelsior sulla previsione a medio termine (quinquennio 2019-2023) del fabbisogno occupazionale prevede che nei prossimi anni il fabbisogno di laureati non verrà mai coperto ricorrendo solo ai neolaureati in ingresso sul mercato del lavoro. Questo rapporto segnala

³⁰ Istat – Rapporto Livelli di istruzione e occupazione professionale.

³¹ Istat – Rapporto annuale 2020.

³² Istat – Rapporto Livelli di istruzione e occupazione professionale.

³³ Istat – Rapporto Livelli di istruzione e occupazione professionale.

³⁴ Istat – *Rapporto Livelli di istruzione e occupazione professionale, 2019*.

³⁵ Sistema Informativo Excelsior – *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2019-2023). Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione, 2019*.

³⁶ Sistema Informativo Excelsior – *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2019-2023). Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione*.

³⁷ Istat – *Rapporto Livelli di istruzione e occupazione professionale, 2019*.

³⁸ Istat – *Rapporto Livelli di istruzione e occupazione professionale, 2019*.

certamente buone prospettive di occupabilità per i giovani neolaureati³⁹, per i quali però sarà molto **importante la scelta del percorso universitario e quindi la funzione dell'attività di orientamento** che verrà svolta nei loro confronti. Il rapporto tra il fabbisogno di laureati e l'offerta di neolaureati in ingresso sul mercato del lavoro presenta una elevata variabilità a seconda degli indirizzi di studio.

Considerando l'intero **periodo 2019-2023**, le situazioni estreme riguarderanno da un lato, i laureati del gruppo politico-sociale, in eccedenza e, dall'altro, quelli del gruppo insegnamento, in carenza. Quest'ultima legata all'elevata anzianità degli addetti del settore dell'istruzione. Si prospetta inoltre una carenza significativa dell'offerta anche per i gruppi ingegneria, giuridico, scientifico-matematico-fisico (che comprende l'informatica), architettura e sanitario-paramedico⁴⁰.

³⁹ Sistema Informativo Excelsior – *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2019-2023). Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione.*

⁴⁰ Sistema Informativo Excelsior – *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2019-2023). Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione.*

3. TRA FORMAZIONE E LAVORO: ALCUNE CRITICITÀ

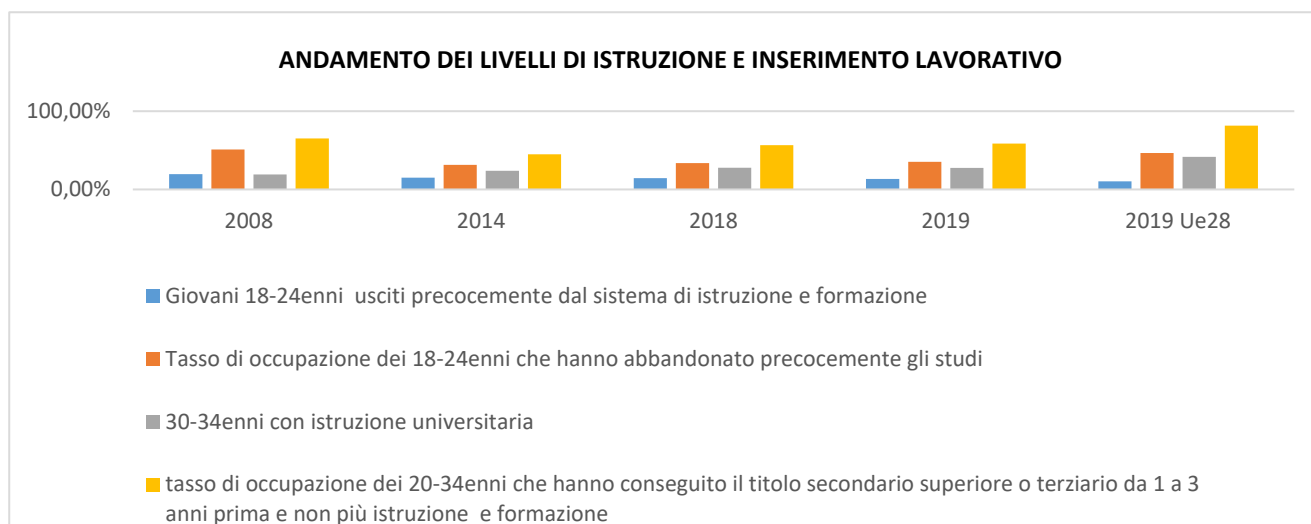
In questa sezione si affrontano gli ambiti che più di altri chiamano in causa le politiche di formazione e del lavoro, esprimendo in modo evidente la permeabilità delle due aree e alcune criticità esistenti in un quadro pre-pandemia.

3.1 La transizione difficile: livelli di istruzione e inserimento lavorativo

I giovani compresi nella fascia di età tra i 20 e 34 anni, non più inseriti in un percorso di istruzione e formazione, che hanno conseguito il titolo di studio, secondario superiore o terziario, da uno a non più di tre anni, evidenziano **difficoltà di transizione dal sistema di istruzione e formazione al mercato del lavoro**. Nel 2019, in Italia, l'indicatore è pari a 58,7% (+2,2 punti rispetto al 2018), sintesi di un tasso di occupazione dei diplomati pari al 52,9% (+2,6 punti) e dei laureati pari al 64,9% (+2,1 punti)⁴¹.

I dati in miglioramento rispetto all'anno precedente, non possono evitare **l'ampio differenziale rispetto ai livelli medi Ue** pari a 81,5% nel totale, 76,4% tra chi ha conseguito un titolo secondario superiore e 85,3% tra chi ha conseguito un titolo terziario, numeri che segnano un divario Italia-Europa nel tasso di occupazione di 23,5 punti per i diplomati e di 20,4 punti per i laureati.

I **differenziali tra Nord e Mezzogiorno** nella transizione scuola-lavoro restano invece molto forti anche per i titoli di studio più elevati⁴². Tra i laureati, il tasso di occupazione del Mezzogiorno è 31 punti inferiore a quello del Nord (34,5 la differenza nei diplomati); il tasso di disoccupazione è 23,2 punti più elevato (26,8 la differenza nei diplomati) e il tasso di mancata partecipazione è di 32,6 punti superiore (37,5 punti tra i diplomati). In particolare, nel Mezzogiorno, tra i laureati usciti uno-tre anni prima, è occupato meno di uno su due (46,1%), il tasso di disoccupazione raggiunge il 32,9% e circa uno su due, tra quelli usciti dagli studi e disponibili a lavorare, non è occupato. La struttura produttiva del Mezzogiorno appare incapace di assorbire anche l'offerta di lavoro più qualificata nonostante la quota di laureati in quest'area del Paese sia, peraltro, molto contenuta⁴³.



Fonte: Istat, 2019

⁴¹ Istat-Rapporto Livelli di istruzione e occupazione professionale, 2019.

⁴² Istat-Rapporto Livelli di istruzione e occupazione professionale, 2019.

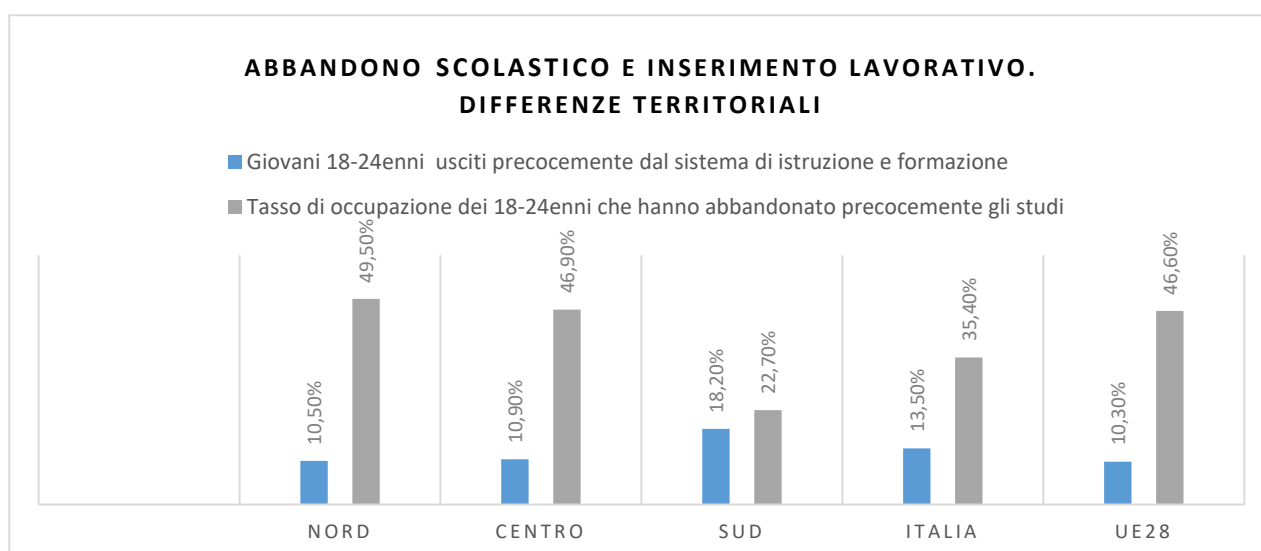
⁴³ Istat-Rapporto Livelli di istruzione e occupazione professionale, 2019.

3.2 Dispersione scolastica e inserimento lavorativo

In Italia, nel confronto con l'Europa, alla più elevata incidenza di giovani che abbandonano precocemente gli studi, si associa una quota di occupati, tra questi, significativamente inferiore (-11 punti)⁴⁴. In Italia è occupato un giovane su tre (35,4%), nella media Ue poco meno di uno su due (46,6%).

Le **giovani donne** sono meno frequentemente coinvolte nel fenomeno dell'abbandono scolastico precoce rispetto ai coetanei (rispettivamente 11,5% e 15,4%, nel 2019)⁴⁵, tuttavia, il tasso di occupazione delle giovani che hanno abbandonato gli studi è solo del 26,1%, mentre sale al 41,8% tra i ragazzi. Il vantaggio femminile, in termini di minori abbandoni scolastici precoci, viene dunque meno quando si confronta la quota di chi, avendo abbandonato gli studi, è comunque riuscito a inserirsi nel mondo del lavoro. I **divari territoriali** rispetto al fenomeno dell'abbandono precoce del percorso scolastico sono molto ampi e persistenti: nel 2019, l'abbandono degli studi prima del completamento del sistema secondario superiore o della formazione professionale è del 18,2% nel Mezzogiorno (-0,6 punti), 10,5% nel Nord (-1,6 punti) e 10,9% nel Centro (+0,2 punti). Alla più elevata incidenza di giovani che abbandonano precocemente gli studi, nel Mezzogiorno si associa il più basso tasso di occupazione degli stessi (22,7%); valore marcatamente inferiore a quello del Nord e del Centro (49,5% e 46,9%), dove il mancato proseguimento degli studi si accompagna a un numero decisamente più consistente di giovani occupati. L'uscita precoce dagli studi è molto più frequente tra i **giovani stranieri**: 36,5% contro 11,3% degli italiani. Alla più alta quota di giovani stranieri che abbandonano precocemente gli studi, si associa tuttavia un più elevato tasso di occupazione (44,1% contro 32,7%).

Basso livello di istruzione e difficoltà a entrare nel mercato del lavoro trovano conferma confrontando la **condizione occupazionale dei giovani in dispersione scolastica con i coetanei che sono usciti dal sistema di istruzione e formazione dopo aver raggiunto il titolo secondario superiore**. Dal confronto, emerge che oltre la metà di questi ultimi (53,6%) è occupato già dopo pochi anni dall'uscita dagli studi, contro appena un terzo dei coetanei con un titolo di studio di licenza media inferiore. (35,4%)⁴⁶. Peraltro, il basso tasso di occupazione dei giovani usciti precocemente dal sistema formativo non deriva da uno scarso interesse a entrare nel mondo del lavoro, ma dalla reale difficoltà a trovare un'occupazione; il tasso di mancata partecipazione, cioè la quota di non occupati tra quanti sono disponibili a lavorare è infatti significativamente maggiore tra i primi (56,2%) rispetto ai diplomati (38,9%)⁴⁷.



Fonte: Istat-Report *Livelli di istruzione e occupazione professionale*

⁴⁴ Istat-Report *Livelli di istruzione e occupazione professionale*, 2019.

⁴⁵ *Ibidem*

⁴⁶ *Ibidem*

⁴⁷ *Ibidem*

3.3 Fabbisogni del mercato del lavoro e competenze formate

Lo shock esogeno di portata molto ampia causato dalla pandemia, i molti giovani disoccupati **su scala nazionale e, sia pur in maniera meno marcata, anche in Lombardia**, insieme al rilevante problema dei Neet, portano a mettere ancora più al centro dell'attenzione, oltre all'evoluzione dell'occupazione, i temi delle **professioni e delle competenze**⁴⁸.

Nel modello di stima del Sistema Informativo Excelsior sulla previsione a medio termine (**quinquennio 2019-2023**), del fabbisogno occupazionale vengono preconizzati **due scenari**, entrambi orientati a una **crescita della domanda di lavoro**. Il modello di stima prevede che tra il 2019 e il 2023 lo stock nazionale di occupati possa crescere in una misura compresa tra 374.000 e 559.000 unità (sono esclusi i settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, le attività di organizzazioni associative e le attività di famiglie e convivenze) a un tasso medio annuo di crescita che potrà quindi variare tra lo 0,3% e lo 0,5%.

Le caratteristiche dei fabbisogni occupazionali previste nell'indagine Excelsior indicano nella **“Digital Trasformation” e nell'Ecosostenibilità** i due vettori che avranno un ruolo trainante nel determinare i prossimi fabbisogni occupazionali dei diversi settori economici, arrivando a coinvolgere circa il 30% dei lavoratori di cui imprese e Pubblica Amministrazione avranno bisogno nei prossimi 5 anni.

In particolare, si stima che **imprese e PA ricercheranno tra circa 270.000 e circa 300.000 lavoratori con specifiche competenze matematiche e informatiche, digitali o connesse a “Industria 4.0”**.

Nelle prospettive di trasformazione indotte dal processo di **digitalizzazione del mercato del lavoro** non saranno coinvolte solo le nuove professioni emergenti, ma, a essere interessati saranno anche coloro chiamati a sostituire nel rimpiazzo generazionale i lavoratori uscenti. In sostanza: **nuove competenze richieste ai nuovi entrati nelle professioni esistenti che non cambieranno tanto nel nome quanto, in modo più o meno rilevante, nel contenuto**⁴⁹.

La formazione di **nuovi profili professionali** e l'acquisizione di **nuove competenze richieste dal mercato del lavoro** sono vettori di un processo già in atto, che coinvolge e interroga il sistema formativo e la sua relazione con il tessuto imprenditoriale. Le indagini Excelsior hanno evidenziato come le imprese facciano molta fatica già oggi a trovare candidati con competenze digitali, creando un mismatch tra domanda e offerta, al quale, ed è questo il tema più critico, le difficoltà nel reperire i candidati dipendono non solo da una insufficiente offerta quantitativa, ma anche da non adeguati livelli di preparazione, riconducibili anche a carenze del sistema formativo. Accanto a una formazione di profili e competenze in uscita dai percorsi di istruzione e formazione, si impone l'emergere di un potenziamento del sistema di formazione permanente e continua, per permettere a chi già lavora di poter fronteggiare la richiesta di padroneggiare nuove tecnologie⁵⁰.

3.4 I Neet

I Neet sono un fenomeno che chiama in causa sistema di istruzione e formazione e le politiche attive e i servizi al lavoro riguardanti i giovani. Il dato del 2020 su scala nazionale riguardante i **Neet, ovvero le persone che non lavorano e non sono impegnate in percorsi di studio o formazione**, segnala un aumento dopo quattro anni di calo: sono il 23,3% nella classe 15-29 anni e il 25,1% nella fascia 15-34 anni⁵¹. Su scala nazionale, nel 2019, i Neet, nella classe di età 15-29 anni, senza titolo di studio o con la sola licenza di scuola elementare e media erano il 21,8%, 23,3% i diplomati, 19,5 i laureati e post-laurea.

⁴⁸ Sistema Informativo Excelsior – *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2019-2023). Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione.*

⁴⁹ Cfr Sistema Informativo Excelsior – *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2019-2023). Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione.*

⁵⁰ Cfr Sistema Informativo Excelsior – *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2019-2023). Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione.*

⁵¹ Dati Istat – Giovani.Sat <http://dati-giovani.istat.it/Index.aspx?QueryId=21784>

Si confermano le **forti differenze territoriali**, nel Mezzogiorno la quota dei NEET interessati a lavorare è notevolmente più elevata: sono il 75,1% a fronte del 62,6% del Centro e del 56,7% del Nord (ISTAT). La differenza territoriale permane indipendentemente dal livello di istruzione raggiunto dal giovane NEET, evidenza di come nel Mezzogiorno la condizione di NEET sia la conseguenza di minori opportunità lavorative che rendono difficoltoso l'ingresso nel mercato del lavoro anche ai giovani interessati⁵².

Tra gli stranieri, qualunque sia il loro livello di istruzione, la condizione di NEET più difficilmente si lega alla volontà di entrare nel mercato del lavoro rispetto a quanto osservato tra gli italiani. La quota di disoccupati e forze di lavoro potenziali, pur essendo considerevole, è significativamente più bassa di quella rilevata tra i NEET italiani (50,5% verso il 70,9%). La differenza è dovuta alla sola componente femminile: tra le straniere la quota di NEET disoccupate o forze di lavoro potenziali è almeno 20 punti inferiore a quella delle italiane.

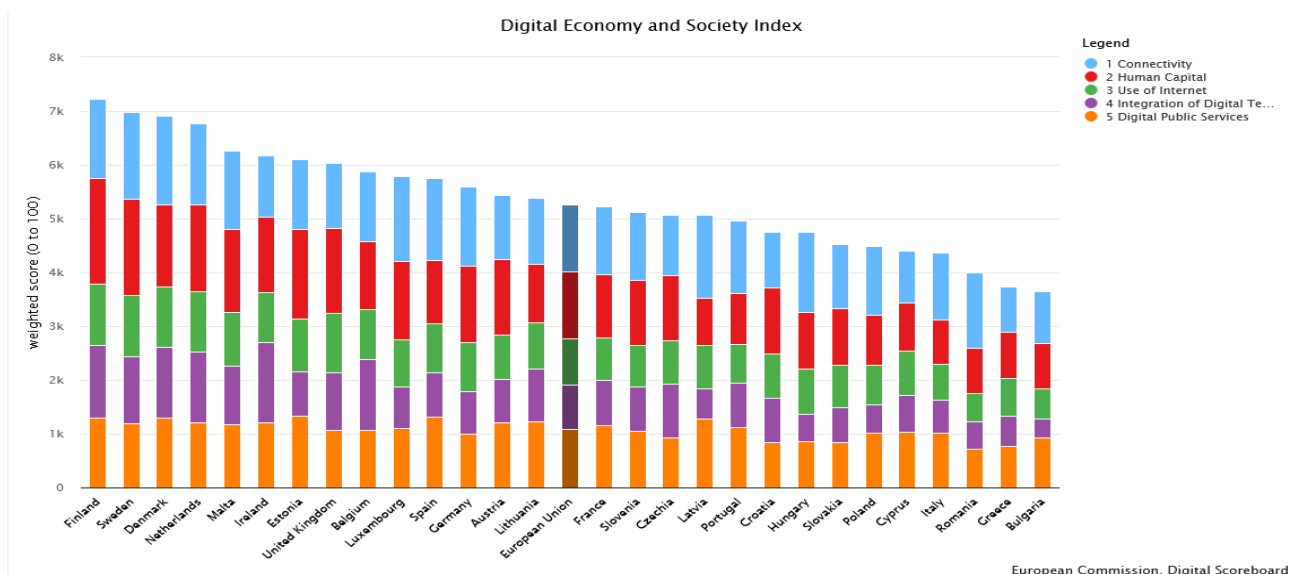
⁵² Istat-Rapporto Livelli di istruzione e occupazione professionale.

4. POLITICHE COMUNITARIE E LIVELLO NAZIONALE: IL PNRR

4.1 Struttura: missioni, assi strategici e priorità trasversali

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (d'ora in poi PNRR) si compone di **sei Missioni** e di sedici Componenti frutto di una lunga interlocuzione tra Governo, Parlamento e Commissione Europea. Insieme alla sei Missioni e relative Componenti, il PNRR si struttura e sviluppa lungo **tre assi strategici** (digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale), **tre priorità trasversali** (pari opportunità generazionali, di genere e territoriali), e si accompagna, rispondendo così alle Raccomandazioni Specifiche per Paese 2019 e 2020 della Commissione Europea, a un **quadro di riforme** ritenute imprescindibili per l'attuazione delle politiche pubbliche previste all'interno del PNRR.

Obiettivi e misure attinenti l'asse della digitalizzazione e innovazione, poste all'interno della politica di transizione digitale, partono da una situazione di ritardo del nostro Paese, con un **distacco in termini di digitalizzazione e innovazione tecnologica** evidenziato anche nell'ultimo aggiornamento del 2019 dell'Indice DESI⁵³, dove l'Italia occupa il 24° posto fra i 27° Stati membri dell'Unione Europea.



Le azioni previste all'interno del PNRR per la digitalizzazione del Paese rientrano in una più ampia **Strategia Nazionale per le Competenze Digitali**, elaborata nell'ambito dell'iniziativa **Repubblica Digitale**⁵⁴, con l'obiettivo di combattere il divario digitale di carattere culturale presente nella popolazione italiana, sostenere la massima inclusione digitale, favorire l'educazione sulle tecnologie del futuro, attraverso lo sviluppo delle competenze digitali in tutto il ciclo dell'istruzione e della formazione superiore, rafforzando il sistema di istruzione professionale, il sistema di istruzione professionale terziaria e l'istruzione STEM⁵⁵. Al terzo asse strategico, relativo all'inclusione sociale, quale piena attuazione del pilastro europeo dei diritti

⁵³ Digital Economy and Society Index (DESI), in italiano Indice di digitalizzazione dell'economia e della società, lo strumento che la Commissione Europea adotta dal 2014, per misurare il grado di digitalizzazione nei 28 Paesi membri.

⁵⁴ Repubblica Digitale è l'iniziativa strategica nazionale promossa dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri nel quadro della strategia "Italia 2025" con l'obiettivo di combattere il divario digitale di carattere culturale presente nella popolazione italiana, per sostenere la massima inclusione digitale e favorire l'educazione sulle tecnologie del futuro, accompagnando il processo di trasformazione digitale del Paese. <https://repubblicadigitale.innovazione.gov.it/it/>

⁵⁵ **STEM - Science, Technology, Engineering and Mathematics (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica)**. Acronimo si riferisce alle discipline accademiche della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica.

sociali, elemento imprescindibile per accompagnare la ripresa, anche nei settori dell'occupazione, delle competenze, della salute e della protezione sociale⁵⁶ si riconducono una serie di misure, azioni e progetti riscontrabili in tutto il PNRR.

A modellare il PNRR, dandogli precisi obiettivi di mandato da perseguire attraverso i progetti e le aree di intervento, contribuiscono in modo importante anche le indicazioni presenti nelle Raccomandazioni Specifiche per Paese, relativamente all'Italia, degli anni 2019 e 2020. Per quanto riguarda l'area di policy di nostro interesse, le Raccomandazioni Specifiche per Paese vanno a porre i seguenti obiettivi riportati in tabella:

RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE – ITALIA 2019 E 2020		
AREA	RACCOMANDAZIONI 2020	RACCOMANDAZIONI 2019
LAVORO	Attenuare l'impatto della crisi sull'occupazione, anche mediante modalità di lavoro flessibili e sostegno attivo all'occupazione	Garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgano soprattutto i giovani
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	Rafforzare l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali	Migliorare i risultati scolastici, anche mediante adeguati investimenti mirati, e promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali

4.2 I giovani nelle sei Missioni

Le **priorità trasversali** rappresentano finalità perseguite e presenti all'interno di tutte e sei le Missioni, sia attraverso un intervento diretto e specifico sia come riflesso di altre azioni messe in atto. Le priorità trasversali rappresentano una **rilevante unità di misura** in termini di valutazione dell'impatto che i progetti e le politiche pubbliche previste dovranno avere sulle tre specifiche aree individuate.

Per quanto riguarda le **politiche per i giovani**, nel PNRR vengono previsti l'inserimento di specifici **obblighi di assunzione di giovani** e donne da parte delle imprese che dovranno realizzare i progetti che si avvarranno dei fondi React-Eu⁵⁷ e Fondo Nuove Competenze (FNC).

Nella **Missione 1** sono attesi **riflessi positivi in termini di formazione**: attraverso gli interventi di digitalizzazione e connettività delle scuole e il "Servizio Civile Digitale", si contribuirà all'acquisizione e al rafforzamento delle competenze digitali dei giovani. Sono previste opportunità nel mercato del lavoro, con particolare riferimento al reclutamento all'interno della Pubblica Amministrazione.

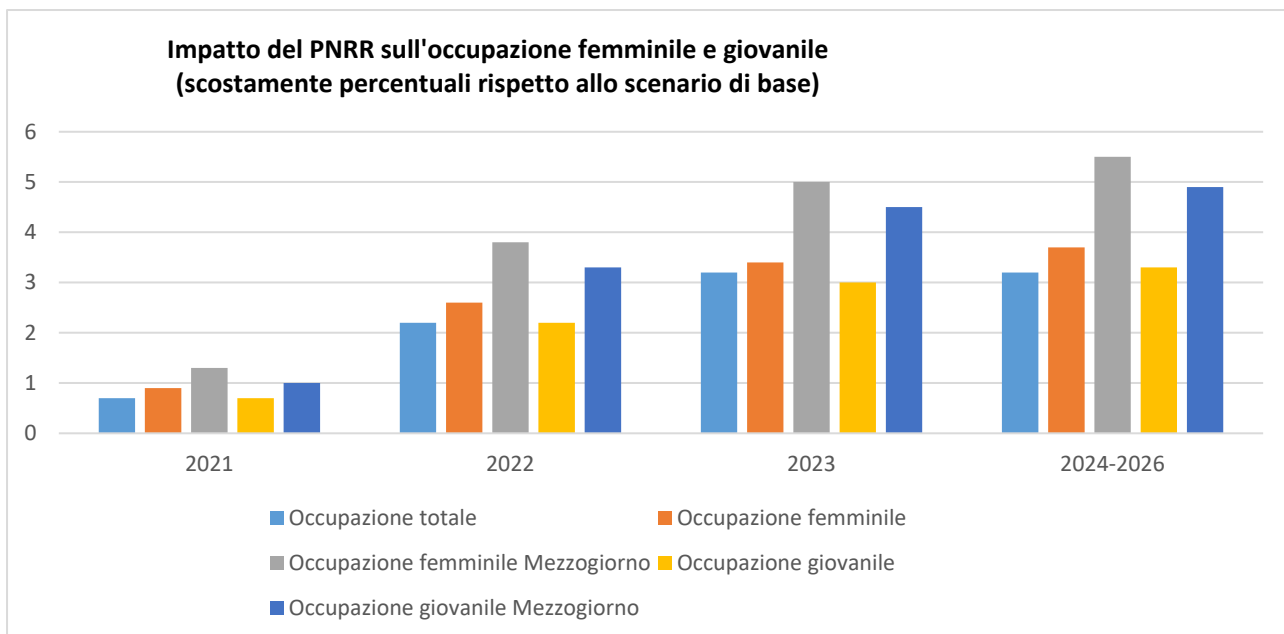
La **Missione 2** prevede **ritorni in termini occupazionali** per la platea dei giovani, quale riflesso degli investimenti e delle riforme legate alla transizione ecologica in tutti i settori toccati dal Green Deal europeo. Dagli investimenti nelle infrastrutture e nella mobilità preventivati nella **Missione 3** vengono stimati importanti **riflessi nelle scelte in ambito formativo e lavorativo** dei giovani che potranno giovare di una maggiore facilità di spostamento. La **Missione 6**, incentrata sulla sanità, vedrà per i giovani **attivazioni di borse di studio, creazione di posti di lavoro, maggiori opportunità imprenditoriali** in tema di ecosistema dell'innovazione.

Le **Missioni 4 e 5**, quest'ultima nella sua prima Componente, sono quelle che più direttamente interessano la platea dei giovani in termini di istruzione, formazione e occupazione, sulle quali ci soffermeremo nelle pagine a seguire.

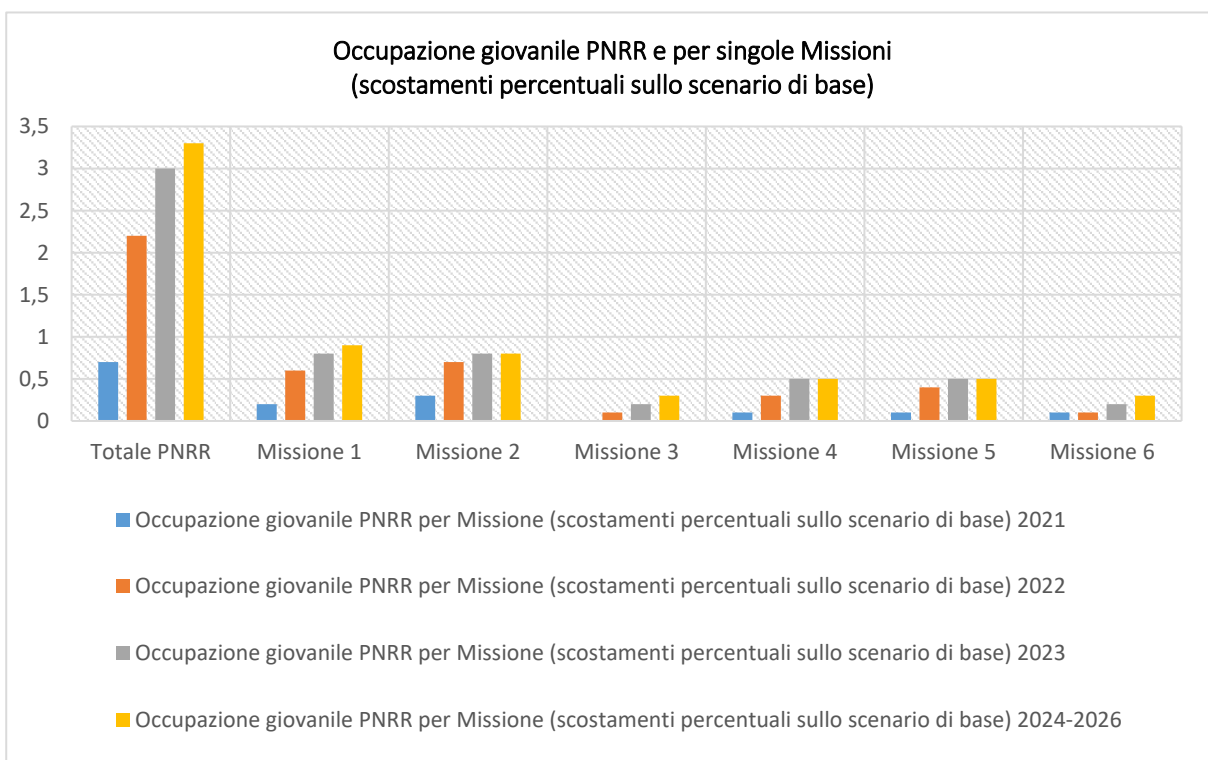
⁵⁶ Vedi a tal proposito il rinnovato impegno da parte del Consiglio Europeo a conclusione del vertice di Porto tenutosi a maggio presente nella Dichiarazione di Porto.

<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/05/08/the-porto-declaration/>

⁵⁷ Questo fondo destina risorse aggiuntive per la politica di coesione 2014-2020 indirizzate ai Paesi più colpiti dalla pandemia e assegna al nostro Paese la quota più alta (13,5 miliardi su 47, 5 miliardi complessivi), di cui quasi 8 miliardi e mezzo sono rivolti al Mezzogiorno.



Fonte: Elaborazione MEF-DT su risultati MACGEM-IT.



Fonte: Elaborazione MEF-DT su risultati MACGEM-IT.

Missione n.4: Istruzione e ricerca.

La volontà di compiere un intervento a vasto raggio, con il quale agire lungo tutta la filiera dell'istruzione, è indicata come via maestra per affrontare e risolvere **due criticità** del sistema di istruzione e formazione che condizionano l'Italia rispetto ai livelli europei: **abbandono scolastico e bassa convergenza tra domanda e offerta di lavoro**.

Linee di questo intervento sono le due Componenti. La prima, "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido all'Università", agisce prettamente sul sistema di istruzione e formazione, attraverso la destinazione di fondi per interventi di carattere strutturale e delle infrastrutture tecnologiche e sulle risorse umane, mediante il rafforzamento delle competenze del corpo docente a partire dai sistemi di reclutamento e dai meccanismi di formazione per tutto il personale scolastico.

La seconda componente, "Dalla ricerca all'impresa", mira maggiormente ad agire sul quadro economico favorendo la maggiore permeabilità tra sistema di ricerca e mondo imprenditoriale, anche attraverso l'aumento del volume di spesa in ricerca e sviluppo, e la riqualificazione della forza lavoro.

Componente 1: potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione per contrastare dispersione scolastica e mismatch di competenze.

Dalla lettura degli obiettivi più dettagliati della Componente n.1 si evince un intervento ampio e ambizioso che vuole agire sull'intera filiera del mondo dell'istruzione, educazione e formazione. Dagli asili nido, con un forte intervento sull'offerta, volto a ridurre le carenze strutturali e di servizi, fino alla riforma dei dottorati.

All'interno di una concezione di un sistema di istruzione più inclusivo, capace di contrastare più efficacemente il fenomeno della **dispersione scolastica**, vengono investite risorse per favorire l'attività **sportiva**, attraverso la riqualificazione e nuova edificazione di palestre e strutture sportive all'interno degli istituti scolastici, e il potenziamento delle **competenze di base** degli studenti, a partire dall'analisi degli andamenti scolastici, affiancate da azioni mirate nei confronti dei percorsi, dirigenti, docenti e studenti di quelle scuole che hanno evidenziato, dai riscontri dei test PISA e INVALSI, livelli di prestazione critici.

Per **contrastare il mismatch di competenze** tra sistema di istruzione e offerta di lavoro vengono pianificati due tipologie di interventi incidenti sull'area tecnico-professionale dei percorsi di istruzione e formazione. Un **forte investimento di risorse, pari a 1, 5 miliardi di euro, è previsto nella riforma del sistema secondario di secondo grado**, i diplomati, relativamente agli **istituti tecnici e professionali**, mirando ad **allineare i curricula dei percorsi alle competenze richieste dal mercato del lavoro**, incardinando questo processo in un contesto di digitalizzazione e innovazione. L'altra gamba dell'intervento, parimenti finanziata, è lo **sviluppo e rafforzamento del modello organizzativo e didattico**, forte interazione tra formazione, impresa e territorio, del sistema degli **Istituti Tecnici Statali (ITS)**. Percorsi, quest'ultimi, che registrano un elevato tasso di inserimento lavorativo e di coerenza tra occupazione e percorso formativo: 83% dei propri diplomati ha ottenuto un lavoro a un anno dal diploma e nel 92% dei casi coerente con i percorsi di studio seguiti⁵⁸.

L'azione sul sistema degli ITS ambisce ad aumentare di almeno cinque volte l'attuale numero di iscritti, passando dagli attuali 18.750 a 100.000, obiettivo da raggiungere attraverso l'aumento dell'offerta stessa, il potenziamento dei laboratori con tecnologie 4.0, la formazione dei docenti con capacità di adeguare i programmi ai fabbisogni delle aziende locali⁵⁹ e lo sviluppo di una piattaforma digitale nazionale per le offerte di lavoro rivolte agli studenti in possesso di qualifiche professionali.

Con la finalità di incentivare l'innalzamento dei livelli di istruzione, di facilitare la **transizione scuola-università** e di aumentare il numero di laureati vengono destinate delle risorse **all'orientamento formativo**, con attività rivolte agli studenti delle secondarie superiori a partire dal terzo anno, per i quali si prevede sia l'inserimento di moduli di orientamento di circa 30 ore annue all'interno dei curriculum, sia interventi di docenti universitari e insegnanti scolastici al fine di fornire le informazioni necessarie a una migliore comprensione dei percorsi universitari e nel colmare i divari di competenze di base richieste.

In un'ottica strategica di **aumento del numero di laureati** e maggior corrispondenza con le esigenze del sistema economico e sociale sono previste da un lato misure a sostegno economico a favore degli studenti universitari, mediante

⁵⁸ Indire – "Istruzione Terziaria Professionalizzante, Istituti Tecnici Superiori, Monitoraggio nazionale 2020".

⁵⁹ Indire – In tutte le aree tecnologiche la percentuale dei docenti provenienti dal mondo del lavoro supera il 50%. I tassi percentuali più alti afferiscono alle aree Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (74,0%) e Tecnologie innovative per beni e le attività culturali – Turismo (72,9%). Tra gli ambiti del made in Italy: il Sistema casa (76,5%) e il Sistema moda (74,4%).

la triplicazione degli alloggi per gli studenti fuori sede, l'aumento del numero ed estensione a una quota più ampia di beneficiari delle borse di studio; dall'altro una riforma delle classi di laurea con una maggiore flessibilità curricolare nei primi tre anni e una successiva specializzazione da apprendere durante le lauree magistrali o i dottorati.

Ambizioso, ma dai contorni progettuali ancora da definire, l'intervento che mira a riformare l'organizzazione del sistema scolastico attraverso la riduzione degli alunni per classe e il superamento dell'identità tra classe demografica e aula.

L'azione di riforma e potenziamento del sistema formativo passa anche attraverso la valorizzazione e riqualificazione delle **risorse umane**. L'intervento previsto nel PNRR va a interessare tutte le componenti del mondo dell'istruzione e formazione. Dalla revisione delle procedure concorsuali, all'implementazione di un sistema di **formazione continua** che permetta al corpo docente di sviluppare le competenze digitali necessarie ad accompagnare e accelerare la transizione digitale dell'organizzazione scolastica e dei processi di insegnamento e apprendimento, aspetti che prevedono una trasformazione del ruolo dell'insegnante⁶⁰, alla costituzione di una Scuola di Alta Formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, personale docente e non docente, con l'erogazione di corsi on-line, collegati alle progressioni di carriera.

Un'altra area di intervento riguarda la didattica con la diffusione degli insegnamenti scientifici delle **discipline STEM**, quale **nuovo paradigma educativo di carattere metodologico**, attraverso il quale promuovere l'integrazione, lungo tutto il percorso scolastico e formativo, della didattica e delle competenze digitali e la promozione del multilinguismo e l'internazionalizzazione del sistema scolastico, mediante la maggior mobilità di studenti e docenti e il monitoraggio e certificazione delle abilità linguistiche.

Infine è previsto anche un intervento di carattere strutturale sugli edifici scolastici con il quale, oltre alla messa in sicurezza e la riduzione dei consumi energetici, provvedere alla **trasformazione e innovazione degli ambienti di apprendimento, connessi e digitali**, e la creazione di laboratori tecnologicamente avanzati per favorire un processo di apprendimento maggiormente orientato al lavoro.

Un'ultima parte di investimenti è preventivata per la riqualificazione e **l'innovazione dei percorsi universitari e di dottorato** attraverso l'attività di formazione di docenti e lavoratori universitari tesa a **migliorare l'offerta di insegnamento e allo sviluppo delle competenze digitali** e la maggiore interazione e integrazione tra i percorsi di dottorato e soggetti esterni alle università per favorire la costruzione di percorsi di ricerca non finalizzati alla carriera accademica.

Componente 2: prospettive occupazionali per i giovani.

Gli obiettivi della Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa" mirano a sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo, promuovere l'innovazione e la diffusione delle tecnologie, rafforzare le competenze e favorire la transizione verso una economia basata sulla conoscenza.

La maggiore sinergia tra mondo della ricerca e delle imprese interessa in modo esplicito la platea dei giovani in termini di assunzioni. **Assunzioni di giovani ricercatori** sono previste sia nelle partnership pubblico/privato a vocazione territoriale sia con l'introduzione di dottorati innovativi. Questi ultimi devono rispondere alle esigenze delle imprese con il fine di incentivare l'assunzione di 20.000 assegnisti di ricerca o ricercatori. Occasioni occupazionali sono contenute anche nel finanziamento di nuovi progetti presentati da giovani ricercatori, con la finalità di poter far maturare una prima esperienza e responsabilità di ricerca e di trattenerli all'interno del sistema economico del Paese, e nella creazione e il rafforzamento di "ecosistemi dell'innovazione", luoghi di collaborazione tra Università, centri di ricerca, società e istituzioni locali, che vogliono rispondere alle esigenze di competenze dei territori e alle loro vocazioni e favorire il sorgere di nuove start-up legate all'innovazione e sostenibilità.

Missione 5: inclusione e coesione, politiche per il lavoro, sistema duale e apprendistato.

All'interno della Missione 5, la Componente 1, "Politiche per il lavoro", si sviluppa lungo due ambiti di intervento: da un lato le politiche attive del lavoro e la formazione professionale e dall'altro il potenziamento del "Servizio Civile Universale".

La riforma delle politiche del lavoro prevede e si sviluppa in una serie di interventi organicamente collegati tra di loro che integrano le politiche attive del lavoro e della formazione professionale con le politiche sociali di sostegno economico (Reddito di Cittadinanza, NASPI E CIGS), puntando a creare un sistema capace di prendere a carico la persona e accompagnarla nelle fasi di transizioni lavorative e di disoccupazione.

⁶⁰ Cfr. DigComeEdu – *Il quadro di riferimento europeo sulle competenze digitali dei docenti e dei formatori.*

La riforma, in stretto coordinamento con le Regioni nella definizione di livelli essenziali delle attività formative, prevede l'adozione del **Programma Nazionale per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL)**, con il quale erogare servizi e progetti personali professionali che, con un approccio basato sui livelli essenziali delle prestazioni, si caratterizzino per la maggiore uniformità su scala nazionale rispetto all'eterogeneità del recente passato.

Una specifica azione è rivolta al **potenziamento dei Centri per l'Impiego**, quali elementi territoriali di prossimità necessari alla realizzazione operativa della presa in carico della persona attraverso: l'analisi dei fabbisogni di competenze, l'elaborazione di piani formativi individuali, di servizi di presa in carico, valutazione e certificazione delle competenze azioni e orientamento.

Altro punto fondamentale della riforma è l'adozione del **Piano Nazionale Nuove Competenze** con il quale, all'interno di un'azione coordinata tra livelli di governo centrale e regionale e in risposta alle richieste di riforma dell'Unione Europea, rafforzare il sistema della formazione professionale, definendo livelli di qualità per le attività apprendimento e aggiornamento delle competenze, che permettano alle persone beneficiarie di misure di sostegno economico di potersi reinserire nel mercato del lavoro con un profilo aderente ai fabbisogni territoriali.

Specificatamente **rivolta ai giovani**, sempre all'interno del **Piano Nazionale Nuove Competenze**, si prevede l'ulteriore sviluppo e **rafforzamento del sistema duale**. All'interno del canale dell'Istruzione e Formazione Professionale, l'apprendimento *on the job*, attraverso l'apprendistato di primo livello e l'alternanza scuola-lavoro, viene indicato come strada da perseguire al fine di favorire, da parte dei giovani, l'acquisizione di competenze tecnico professionali richieste dal mercato del lavoro locale.

Accanto ad azioni tese ad accrescere e orientare lo sviluppo e di competenze tecnico professionali, viene previsto il potenziamento del **Servizio Civile Universale**, con il quale permettere ai giovani dai 18 ai 28 anni, attraverso un'esperienza di apprendimento non formale⁶¹, lo sviluppo e ottenimento di **competenze trasversali** (soft skill, competenze personali, sociali, di cittadinanza attiva). Per questa attività sono preventivati 650 milioni di euro con i quali permettere agli enti promotori di affrontare una programmazione triennale 2021-2023, potendo dare continuità d'azione e curare maggiormente la qualità degli interventi al fine ampliare il numero di giovani aderenti ai progetti.

⁶¹ Per apprendimento non formale si intende quello caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si realizza al di fuori dei sistemi formali, in ogni organismo che persegua scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese.

https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/italia/validation-non-formal-and-informal-learning_it

PARTE II: IL CONTESTO LOMBARDO

5. IL CONTESTO LOMBARDO: MISURE E OFFERTA DI IEFP

5.1 Occupazione giovanile

Le difficoltà dei giovani nel mercato del lavoro riscontrate a livello nazionale non escludono la Lombardia, che non restituisce una situazione molto più confortante. **La pandemia, manifestatasi prima in Lombardia rispetto al resto delle regioni italiane e del contesto europeo, ha acuito le criticità pregresse incontrate dai giovani nel mercato del lavoro.** Il confronto dei dati Istat del primo trimestre 2020 con il primo trimestre 2021 confermano il calo della base occupazione lombarda (con eccezione la classe di età dai 55 anni), nel quale ad essere penalizzati sono stati soprattutto i giovani, i titoli di studio più bassi, i contratti a tempo determinato e a tempo parziale⁶², situazione, quella contrattuale, che più spesso riguarda la platea dei giovani lavoratori.

Una lettura dei dati Istat a quasi un anno dallo scoppio della pandemia mostra un **forte calo degli occupati** tra il primo trimestre 2020 e lo stesso periodo del 2021. Nella fascia di età 15-24 anni, gli occupati nel primo trimestre 2020 erano 220.000 unità, un anno dopo la quota scende a 177.000, un calo di quasi 44.000 mila unità ossia il 19,8% in meno. In calo anche il dato del tasso di occupazione, nel primo trimestre 2021 pari al 18,3%, rispetto al 23,0% di un anno prima.

Nello stesso periodo, di rilievo anche il calo del **tasso di occupazione** nella fascia di età 25-34 anni, nel primo trimestre 2020 segnava il 77,0%, un anno dopo la percentuale di occupati era pari al 71,2%, calo percentuale del 5,9%. Calo del tasso di occupazione che si traduce con un calo, rispetto all'anno precedente del - 7,9% di occupati, pari a 750.000 giovani occupati rispetto agli 815.000 precedenti.

Considerando lo stesso periodo, a fronte di una perdita di occupati nelle fasce giovanili 15-24 e 25-34 anni, per le stesse classi di età si registra una **crescita dei disoccupati e degli inattivi**. Sono 17.000 i nuovi **disoccupati** nella fascia di età **15-24 anni, + 35%** rispetto al primo trimestre 2020, pari a un tasso di disoccupazione del 27,1%, in crescita di 9% rispetto al primo trimestre 2020. **Ancora più marcata la crescita nella fascia di età 25-34 anni**, dove il dato dei disoccupati segna un tasso di **+ 66%, pari a 37.000 unità**. Erano 57.000 i disoccupati 25-34 anni nel primo trimestre 2020, salgono a 94.000 nel primo trimestre del 2021. Il **tasso di disoccupazione** dei 25-34 anni è in salita: era il 6,5% nel primo trimestre 2020, passa al 11,2% un anno dopo.

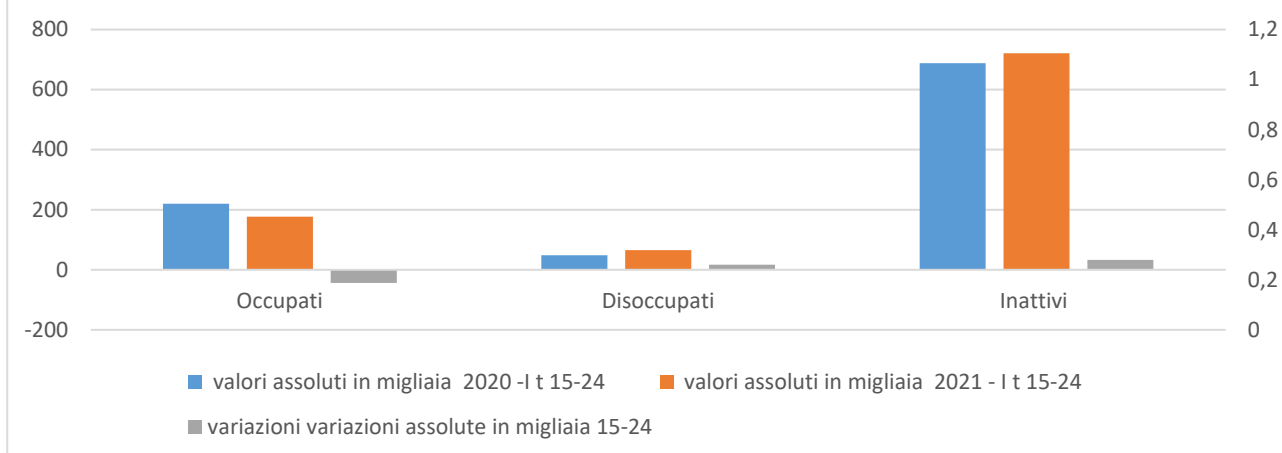
Il quadro di crescente difficoltà segnato dalla pandemia è confermato anche dal dato degli **inattivi**. Nella fascia di età 15-24 anni erano 688.000 nel primo trimestre 2020, aumentano a 721.000 un anno dopo, + 4,8%. Inattivi in aumento anche per la fascia di età 25-34 anni (+12,6%); nel primo trimestre 2021 erano 210.000 gli inattivi a fronte dei 186.000 di dodici mesi prima. Il dato del tasso di inattivi (percentuale sul totale della popolazione per fascia di età) è in crescita per entrambe le fasce di età: dal 71,9% al 74,9% nella fascia di età 15-24 anni, dal 17,6% al 19,9% per i giovani dai 25 ai 34 anni.

Il fenomeno dei Neet in Lombardia, sia pur con dati inferiori, segue la tendenza al rialzo registrata su scala nazionale: nella classe 15-29 anni si registra una crescita tra il dato del 2019 e quello del 2020 che passa dal 14,8% al 17,4%, il valore più elevato registrato dal 2015. Percentuale che aumenta ampliando la forbice anagrafica fino ai 34enni, dal 14,8% del 2019 al 17,7%⁶³ del 2020.

⁶² Ibidem

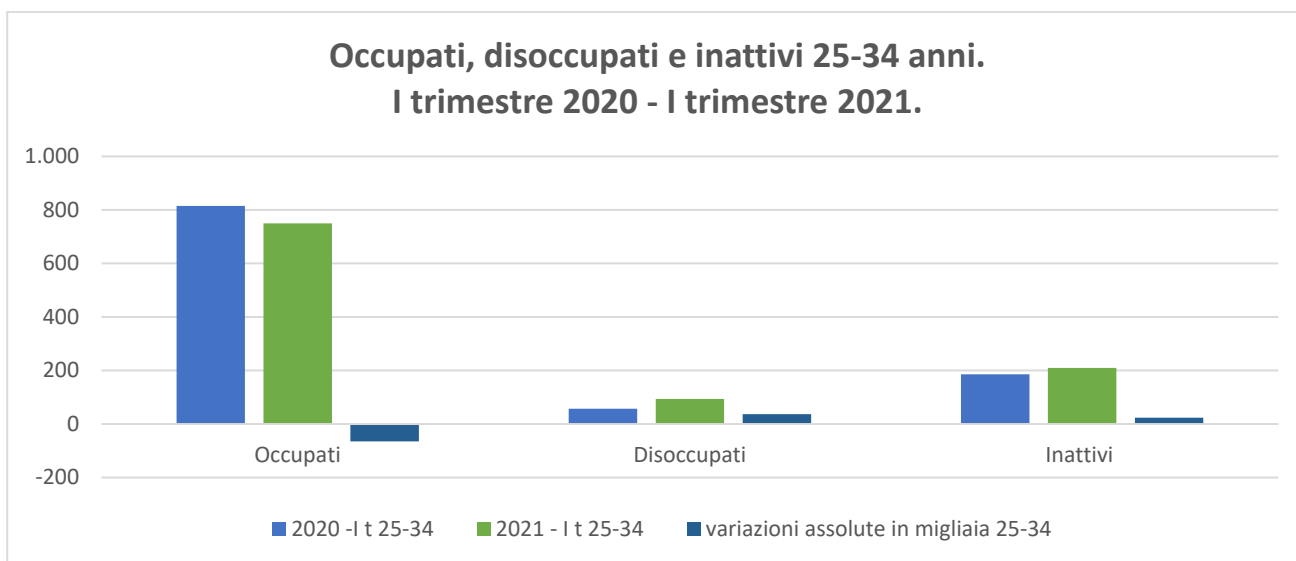
⁶³ Istat – Giovani.Sat <http://dati-giovani.istat.it/Index.aspx?QueryId=217824>

Occupati, disoccupati e inattivi 15-24 anni. I trimestre 2020 - I trimestre 2021

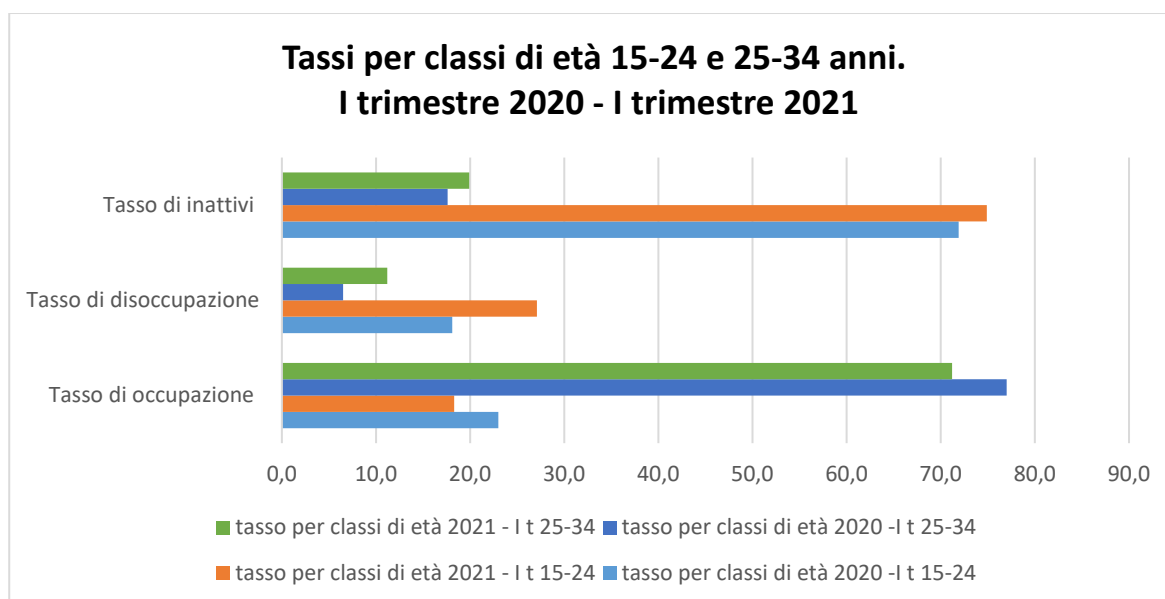


Fonte: dati Istat, 2021

Occupati, disoccupati e inattivi 25-34 anni. I trimestre 2020 - I trimestre 2021.



Fonte: dati Istat, 2021



Fonte: dati Istat, 2021

5.2 Istruzione, formazione e lavoro: architettura normativa

Le leggi regionali n. 19/2007, “Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione professionale della Regione Lombardia”, la n. 22/2006, “Il mercato del lavoro in Lombardia”, la successiva legge regionale n. 30 del 05/10/2015 “Qualità, innovazione ed internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia. Modifiche alle ll.rr. 19/2007 sul sistema di istruzione e formazione e 22/2006 sul mercato del lavoro” e la n. 9 del 04/07/2018 “Modifiche alla legge regionale 28 settembre 2006, n. 22 “Il mercato del lavoro in Lombardia” costituiscono l’architettura normativa, frutto di un articolato percorso di sperimentazione e riforma, con la quale il governo lombardo ha creato un sistema integrato di politiche e servizi riguardanti la filiera dell’istruzione, formazione e lavoro. Ispirato ai principi della centralità della persona e la libertà di scelta, l’insieme delle politiche regionali riguardanti l’istruzione, formazione e lavoro assumono una connotazione sistemica nella quale l’attività di programmazione e pianificazione, anche nei rapporti con il territorio e gli Enti locali, costituiscono l’espressione più influente dell’azione politica regionale.

5.3 Le misure: la Dote scuola

Una delle misure caratterizzanti le politiche regionali sia nell’ambito dell’istruzione e formazione sia nell’area delle politiche attive per il lavoro è la misura della Dote. Frutto di un percorso iniziato con l’introduzione del buono scuola⁶⁴ e approvato nel 2008 allo strumento unico della Dote, è stato nel tempo esteso a tutte le politiche regionali volte allo sviluppo del capitale umano.

Nello specifico della **Dote scuola**, Regione Lombardia recupera la logica del buono scuola e di altre forme di sostegno al diritto allo studio (borse di studio, assegni di merito, libri di testo ecc...) unificandole in un unico strumento con il quale accompagnare lo studente lungo il percorso formativo. **Con la Dote scuola, Regione Lombardia** interviene, ponendosi in modo ancor più marcato, in una **logica di spesa tesa al sostegno della domanda rispetto all’offerta di formazione, con l’intento di favorire la libertà di scelta delle famiglie**. La Dote scuola 2021-2022⁶⁵, rivolta ai ragazzi dai 3 ai 21 anni, è attribuita agli studenti frequentanti i corsi ordinari di istruzione, scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado, e a chi frequenta i percorsi Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), quest’ultima nella sua specifica accezione. L’insieme delle misure si

⁶⁴ L.r. n. 1 del 05/01/2000.

⁶⁵ Delibera regionale n. 4644 del 03/05/2021.

pongono l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli di natura economica che impediscono l'accesso e la libera scelta dei percorsi educativi e di contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico.

Alla Dote scuola 2021-2022⁶⁶ sono riservati 48,4 milioni di euro, suddivisi in quattro linee di intervento che, attraverso singoli bandi, sono disponibili in periodi differenti dell'anno scolastico e formativo:

- Buono scuola (24 milioni);
- Sostegno disabili (7 milioni);
- Materiale didattico (15,4 milioni);
- Merito (2 milioni).

La componente **Buono scuola** è il voucher che viene erogato alla famiglia come contributo per il pagamento della retta di una scuola paritaria o pubblica. È parametrato alla fascia ISEE e all'ordine e grado di scuola. Va da un minimo di 300 fino a un massimo di 2 mila euro. I criteri di assegnazione delle risorse prevedono la tipologia valutativa a graduatoria, nella quale è riconosciuto un punteggio aggiuntivo riferito al nucleo familiare⁶⁷, che segnala il possesso dei requisiti previsti dal Fattore Famiglia Lombardo per ottenere, a parità di valore ISEE, il diritto di precedenza in graduatoria⁶⁸.

La componente **Sostegno disabili** si pone in un'ottica di inclusione sociale e contrasto alla dispersione scolastica. Prevede il contributo a parziale copertura del costo del personale insegnante impegnato in attività didattica di sostegno a favore di studenti disabili, che frequentano le scuole paritarie. Il contributo per ogni alunno disabile inserito ha una gradualità e varia dai 900 per la scuola dell'infanzia, ai 1400 per la scuola primaria e ai 3 mila euro per la scuola secondaria di primo e secondo grado. Destinatari diretti delle risorse sono le scuole dell'infanzia autonome, non statali e non comunali, senza fini di lucro, le scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado paritarie che applicano una retta d'iscrizione e frequenza, aventi sede in Lombardia. Beneficiari dell'intervento sono gli alunni con disabilità certificata, residenti in Lombardia e frequentanti corsi a gestione ordinaria presso scuole dell'infanzia autonome, scuole paritarie primarie, secondarie di primo e secondo grado. In linea con le finalità di sostegno agli alunni disabili, **durante la pandemia**, Regione Lombardia ha messo a disposizione un ulteriore voucher⁶⁹ destinato agli Enti locali erogatori di servizi a favore di persone in condizione di grave disabilità o non autosufficienti, finalizzato a garantire, anche attraverso una rimodulazione del progetto, la continuità del servizio anche in una situazione di "non scuola".

Alla **Dote Materiale didattico** sono destinati 15,4 milioni di euro, nei quali confluiscono anche le risorse statali del Fondo unico per il welfare dello studente e per il diritto allo studio⁷⁰, con le quali la misura regionale si integra. Con questa componente, Regione Lombardia interviene a sostegno delle famiglie per l'acquisto di libri di testo, dotazioni tecnologiche e strumenti per la didattica. È riservata a studenti residenti in Lombardia, iscritti e frequentanti corsi in scuole secondarie di primo e secondo grado, statali e paritarie, o istituzioni formative accreditate con sede in Lombardia o nelle Regioni confinanti (purché lo studente rientri ogni giorno alla propria residenza). Il contributo varia da 200 a 500 euro. Essere in possesso di un valore ISEE⁷¹ non superiore a 15.748, 78 euro è il requisito economico per poter accedere al contributo, che viene determinato in relazione alle risorse effettivamente disponibili e al numero delle domande valide raccolte. L'erogazione

⁶⁶ Delibera n. 4644 del 03/05/2021.

⁶⁷ Il Fattore famiglia lombardo è calcolato assegnando un punto, per un massimo di tre punti complessivi, per ciascuno dei seguenti stati posseduto e dichiarato in fase di compilazione della domanda: presenza nel nucleo familiare richiedente di una persona anziana di età maggiore o uguale a 65 anni e/o di una o più persone con disabilità o persone non autosufficienti (1 punto); presenza nel nucleo familiare richiedente di una donna in accertato stato di gravidanza (1 punto); presenza a carico del nucleo familiare richiedente di un mutuo per l'acquisto dell'abitazione principale (1 punto).

⁶⁸ Legge regionale 27 marzo 2017, n. 10, Norme integrative per la valutazione della posizione economica equivalente delle famiglie - Istituzione del fattore famiglia lombardo.

⁶⁹ Circolare regionale n. 4 del 10/03/2020 "Voucher anziani e disabili e adolescenti".

⁷⁰ L. n. 107/2005 e D.Lgs n 63 2017.

⁷¹ Indicatore di situazione economica equivalente ai sensi del DPCM n. 159 del 5 dicembre 2013 e successive modifiche e integrazioni, oltre che della circolare INPS n. 171 del 18 dicembre 2014.

del contributo si esplicita attraverso due modalità: una direttamente dalla Regione, sotto forma di buono acquisto, solitamente in formato digitale, per gli studenti frequentanti la scuola secondaria di primo grado e il canale della formazione professionale; l'altra dallo Stato, nelle forme stabilite da apposito Decreto Ministeriale, agli studenti frequentanti la scuola secondaria di secondo grado del solo sistema di istruzione.

Durante la pandemia la Regione è intervenuta attraverso la misura **“Pacchetto famiglia”**, con la quale, all'interno di un più organico intervento di sostegno alle famiglie in difficoltà, ha concesso contributi straordinari, anche aggiuntivi applicati attraverso il Fattore Famiglia Lombardo, per l'acquisto di strumentazione didattica per l'e-learning (apprendimento a distanza). Nello specifico del contributo e-learning si è trattato di un contributo una tantum, a fondo perduto, pari all'80% delle spese sostenute fino ad un massimo di euro 500,00 a nucleo familiare per l'acquisto di pc fisso o portatile o tablet con fotocamera e microfono. Il conferimento del contributo è avvenuto mediante accredito a dieci giorni dalla data di validazione della domanda sul conto corrente bancario indicato in fase di presentazione della domanda.

L'irrompere della didattica a distanza quale modalità per permettere la continuità e la validità dei percorsi scolastici e formativi, pongono la misura regionale **“Pacchetto famiglia”** dentro un'analogia azione di sostegno economico di carattere nazionale nella quale, il **Governo nazionale**⁷² ha incrementato di € 85 mln per il 2020 le risorse destinate all'innovazione digitale e alla didattica laboratoriale.

Con la **Dote Merito**, sono 2 milioni di euro le risorse destinate a tale misura, Regione Lombardia interviene riconoscendo un premio economico agli studenti meritevoli, sotto forma di buono acquisto di libri, dotazioni tecnologiche, strumenti per la didattica, nonché a copertura dei costi di iscrizione e frequenza di Istituti di Formazione Tecnica Superiore (IFTS), Istituti Tecnici Superiori (ITS), Università e altre istituzioni di formazione accademica. L'attribuzione della Dote Merito si sgancia dalla situazione economica familiare dello studente e viene riconosciuta seguendo il solo requisito del risultato finale scolastico. Il valore del buono acquisto è di 500 euro⁷³ per gli studenti ancora inseriti dentro un percorso di istruzione secondaria di secondo grado e di 1500 euro per gli studenti che lo concludono con punteggi di eccellenza⁷⁴.

5.4 Il sistema di istruzione e formazione professionale

Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (d'ora in poi leFP) lombardo offre l'intera filiera di percorsi di istruzione e formazione tecnico professionale di livello secondario e terziario, dalla leFP con qualifiche di III e IV livello, realizzazione di percorsi annuali per l'accesso all'esame di Stato, all'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (d'ora in poi IFTS) di IV livello, all'Istruzione Tecnica Superiore (d'ora in poi ITS), di V e VI livello.

Nello scorso anno formativo 2020-2021 sono iniziati i percorsi di primo e quarto anno che hanno adottato come riferimento il nuovo Repertorio regionale dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale⁷⁵, sempre nel corso del 2021 è previsto l'aggiornamento delle Indicazioni regionali per la regolamentazione del sistema leFP.

La caratterizzazione duale del sistema, forte interazione tra formazione e realtà imprenditoriale, si concretizza mediante percorsi in apprendistato di I° e III° livello con i quali conseguire i diversi titoli della filiera, le forme di alternanza scuola-lavoro, la progettazione condivisa dei percorsi, tratto fortemente distintivo dei percorsi IFTS e ITS, e all'interno di *academy o training center* aziendali⁷⁶.

⁷² D.L. 18/2020 (L. 27/2020: art. 120, co. 1-3, 5-5-bis, 6 e 7).

⁷³ Valutazione media pari o superiore a nove nelle classi terze e quarte del sistema di istruzione.

⁷⁴ Valutazione di cento e lode all'esame di Stato del sistema di istruzione e di cento agli esami di diploma professionale del sistema di istruzione e formazione professionale (leFP – IV anno).

⁷⁵ Delibera n. 3192 del 03/06/2020 “Repertorio Regionale dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale e ulteriori determinazioni per l'attuazione del sistema di Istruzione e Formazione Professionale per l'anno formativo 2020/2021”.

⁷⁶ Periodi di formazione d'aula o laboratorio, fino a un massimo di 100 ore, sul monte ore ordinamentale, con la messa a disposizione di spazi, attrezzature e/o docenti da parte delle imprese (vedi allegato A, Delibera n.4397 del 2021).

Nella recente attività di programmazione⁷⁷, in linea di continuità con le annate formative passate, sono state previste quattro linee di intervento:

- Percorsi di leFP;
- Interventi di contrasto alla dispersione scolastica e formativa;
- Esperienze curricolari ed extracurricolari;
- Apprendistato di I° livello⁷⁸.

Per quanto riguarda la prima linea di intervento, quella relativa ai percorsi leFP, questa prevede percorsi triennali e quadriennali, nella modalità ordinaria o duale oppure in alternanza scuola-lavoro con un monte ore minimo di 400 ore in azienda, percorsi di solo quarto anno nelle stesse modalità e percorsi personalizzati per allievi con disabilità certificata (d'ora in poi PPD), realizzabili anche in modalità duale, con monte orario flessibile, valevoli per l'attestato di competenze.

Offerta formativa fortemente caratterizzata dalla flessibilità è quella relativa agli **interventi di contrasto alla dispersione scolastica e formativa**, che con questo intervento trova una sua più definita organicità all'interno del sistema leFP, attraverso la realizzazione di specifici percorsi modulari, rivolti ad allievi di età comprese tra i 15 e 25 anni che hanno interrotto un percorso di secondo ciclo ossia non iscritti o non frequentanti percorsi di istruzione o di istruzione e formazione professionale. I percorsi prevedono una durata minima di 500 ore, con una progettazione personalizzata e una quota di alternanza scuola-lavoro pari ad almeno il 50% del monte ore previsto. Le finalità sono quelle di un inserimento nei percorsi di istruzione e formazione attraverso un attestato di competenze oppure, per coloro che hanno già frequentato il 12° anno di istruzione e/o formazione (avendo, quindi, assolto all'obbligo di istruzione), la possibilità di ammissione al corrispettivo esame di Qualifica professionale. Sono previsti l'erogazione di servizi aggiuntivi nei casi di "dispersione grave" nei quali oltre all'interruzione di percorso si aggiungono pregresse bocciature e/o, prese in carico da parte dei servizi sociali, esecuzione penale esterna o del Tribunale dei minori e condizioni di Neet (non al lavoro né in formazione da almeno 12 mesi). A conferma della ricerca di un'azione complessivamente sistemica alla lotta alla dispersione scolastica, il quadro di iniziative si completa con la misura rivolta ai giovani Neet di età compresa dai 15 ai 18 anni finalizzata al inserimento in percorsi formativi realizzata all'interno del programma **Garanzia Giovani**.

Riflesso della situazione pandemica e nel solco della preesistente linea delle esperienze all'estero prevista nella programmazione dell'anno formativo 2019-2020, rientrano nella **terza linea di azione**, quella riguardante le "**esperienze curricolari ed extracurricolari**", specifiche esperienze extracurricolari, di moduli aggiuntivi, della durata massima di 100 ore, e attività di alternanza scuola lavoro realizzate all'esterno, entrambe volte al **recupero della socialità e dei livelli di apprendimento**. All'interno del sistema duale è previsto il riconoscimento delle esperienze all'estero, alle quali possono accedere studenti che partecipano a 400 ore di alternanza scuola-lavoro nell'anno formativo o sono titolari di dote apprendistato finalizzata all'acquisizione di un titolo di studio ai sensi dell'art. 43 del d.lgs 81/2015. Le esperienze possono rientrare direttamente nel monte ore del percorso se finalizzate all'acquisizione di obiettivi di apprendimento previsti nel percorso.

La quarta linea di azione, "**Apprendistato di primo livello**", prevede lo specifico finanziamento, attraverso la **dote apprendistato**, di percorsi formativi rivolti a giovani studenti **finalizzati all'ottenimento di uno dei titoli di studio previsti nel sistema leFP**.

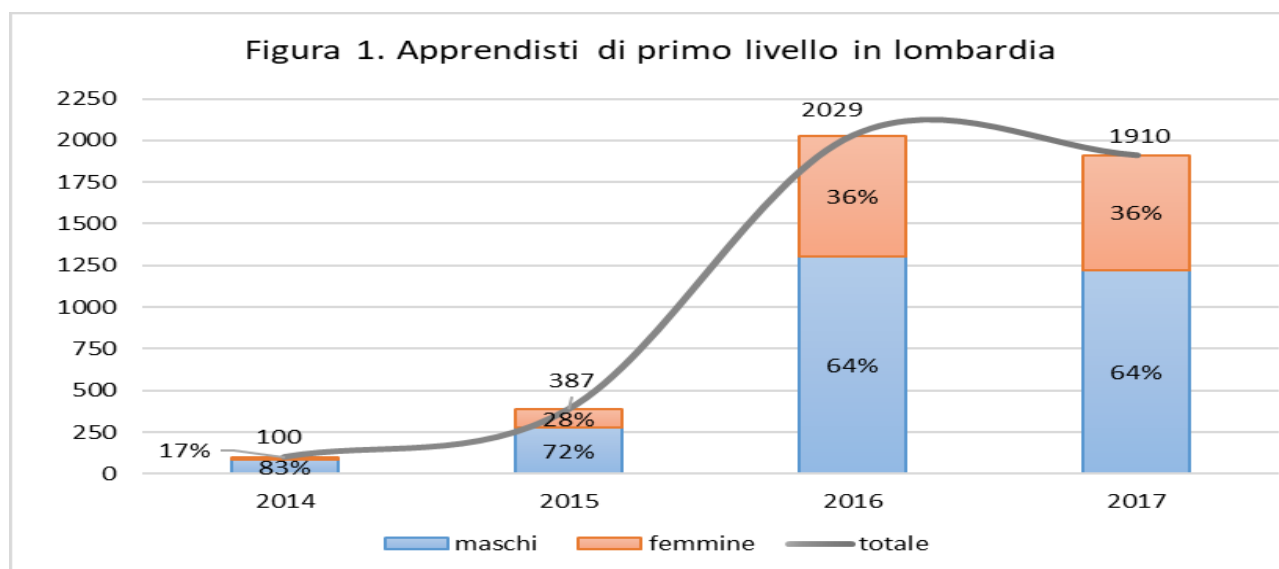
L'apprendistato di primo livello, insieme all'impresa simulata, riservata agli studenti più fragili e più giovani (15 anni) e l'alternanza rafforzata, è una delle modalità di apprendimento previste nel sistema duale. Lo strumento dell'apprendistato trova rinnovato slancio e vigore anche nelle recenti politiche comunitarie con

⁷⁷ Delibera n. 4397 del 10/03/2021 "Programmazione del sistema di Istruzione e Formazione Professionale per l'anno formativo 2021/2022".

⁷⁸ Art. 43 d.lgs 81/15.

le quali, oltre a sostenere gli Stati membri nell'impiego dei fondi UE a favore degli apprendistati e delle riforme correlate, la Commissione darà un nuovo impulso all'alleanza europea per l'apprendistato⁷⁹.

Il tratto maggiormente caratterizzante l'apprendistato di primo livello⁸⁰ è la possibilità di conseguire un titolo di studio mentre si lavora e l'attività lavorativa si sviluppa in parallelo al percorso formativo. Il d.lgs 81/2015 ha ampliato le tipologie di titoli conseguibili con il I livello, aggiungendo il diploma di istruzione secondaria superiore (IFTS) e il certificato di specializzazione tecnica superiore (ITS). Il DM 12 ottobre 2015 ha completato il quadro normativo principale per l'apprendistato di I livello. L'apprendistato di primo livello si rivolge a giovani di età compresa tra i 15 e 25 anni iscritti a un percorso formativo, è l'unico contratto che consente ai minori di lavorare e conseguire una qualifica o un diploma professionale, un diploma di istruzione secondaria superiore o un certificato di specializzazione tecnica superiore. Ha una durata variabile, da un minimo sei mesi a massimo 4 anni a seconda del percorso scelto e del titolo di studio da conseguire. Il dato lombardo del fenomeno, come riportato nella missione valutativa pubblicata nel 2019⁸¹, evidenzia sia la crescita di dote erogate, con un incremento esponenziale nel periodo post-riforma (*Jobs Act 2015*), attestandosi a circa il 3% degli iscritti ad un corso leFP, sia un'efficacia in termini di risultato ossia di esiti occupazionali degli apprendisti osservato a 6 e 12 mesi dalla conclusione del contratto, che rendono l'apprendistato di I livello, tra le proposte del sistema duale, lo strumento più efficace nel favorire la transizione scuola-lavoro⁸².



⁷⁹ COM (2020) n. 276 "Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione".

⁸⁰ In Italia convivono diverse forme di apprendistato dette di I, II e III livello. La tipologia più diffusa è nettamente l'apprendistato di II livello (detto professionalizzante), con oltre il 95% degli apprendisti nel 2015. La formazione è una caratteristica comune ai tre livelli: prevede sia una componente interna (da svolgere in azienda) che esterna (in istituzioni formative).

⁸¹ Consiglio regionale della Lombardia. Missione valutativa n. 17/2019 "L'apprendistato migliora i risultati occupazionali dei giovani? Una valutazione dell'apprendistato di I livello in Lombardia".

⁸² *Ibidem*

Tabella 1. Impatto dell'apprendistato sugli esiti occupazionali dei giovani (percentuali)

Effetto della riforma sugli esiti occupazionali	Occupazione post-riforma a 12 mesi	63,03-	
	Occupazione pre-riforma a 12 mesi	52,68	
	Variazione occupazione imputabile a riforma:	10,35	
Il confronto con l'alternanza rafforzata al IV anno	Occupazione a giugno 2019 apprendisti	76,7	
	Occupazione a giugno 2019 alternanza rafforzata	60,4	
	Variazione occupazione imputabile a apprendistato:	16,3	
		<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
	Occupazione a giugno 2019 apprendisti	78,2	74,9
	Occupazione a giugno 2019 alternanza rafforzata	64,5	55,1
	Variazione occupazione imputabile a apprendistato:	13,7	19,8
		<i>Nati all'estero</i>	<i>Nati in Italia</i>
	Occupazione a giugno 2019 apprendisti	73,5	77,2
	Occupazione a giugno 2019 alternanza rafforzata	64,3	59,8
Variazione occupazione imputabile a apprendistato:	9,2	17,4	

Fonte: Consiglio regionale della Lombardia

5.4.1 Accesso ai percorsi e requisiti dei beneficiari della Dote

Destinatari delle doti sono gli **studenti residenti o domiciliati in Lombardia iscritti e frequentanti i percorsi leFP triennali, modulari, quadriennali o di quarta annualità erogati dalle Istituzioni formative accreditate al sistema di leFP regionale**. Sono previsti limiti anagrafici, i richiedenti dote della prima annualità non devono avere compiuto il diciottesimo anno di età; per gli studenti della quarta annualità il limite è 21 anni non compiuti. Altri requisiti richiesti sono l'ottenimento del titolo di studio richiesto o la promozione all'annualità precedente. Per quanto riguarda gli allievi disabili iscritti ai percorsi personalizzati per allievi disabili, oltre la certificazione, parimenti alle prime annualità dei percorsi ordinari, è presente il requisito anagrafico del non compimento dei 18 anni, ma non è necessario il titolo di studio (diploma secondaria di primo grado), così come per l'accesso al quarto anno, dove però è richiesto l'aver concluso il terzo anno.

Ai **percorsi modulari di contrasto alla dispersione scolastica** e formativa possono accedere e richiedere la specifica dote, giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni, non iscritti al termine dell'anno formativo precedente alla medesima istituzione formativa e giovani già coinvolti nell'anno formativo in tali percorsi che proseguono per l'ottenimento della qualifica professionale.

Ai **percorsi aggiuntivi di recupero apprendimenti** possono accedere iscritti e frequentati i percorsi leFP di primo, secondo, terzo e quarto anno che non abbiano pienamente sviluppato alcuni ambiti di competenza nell'anno formativo precedente. Non possono accedere alla dote, studenti che abbiano già conseguito il diploma tecnico professionale o altro titolo superiore e, per i percorsi triennali, che abbiano già conseguito la qualifica professionale.

L'intervento **Dote apprendistato** è un finanziamento destinato a giovani di età compresa tra i 15 e 25 anni non compiuti, assunti o da assumere da parte di una azienda con un contratto di apprendistato ai sensi dell'articolo 43 del d.lgs 81/2015.

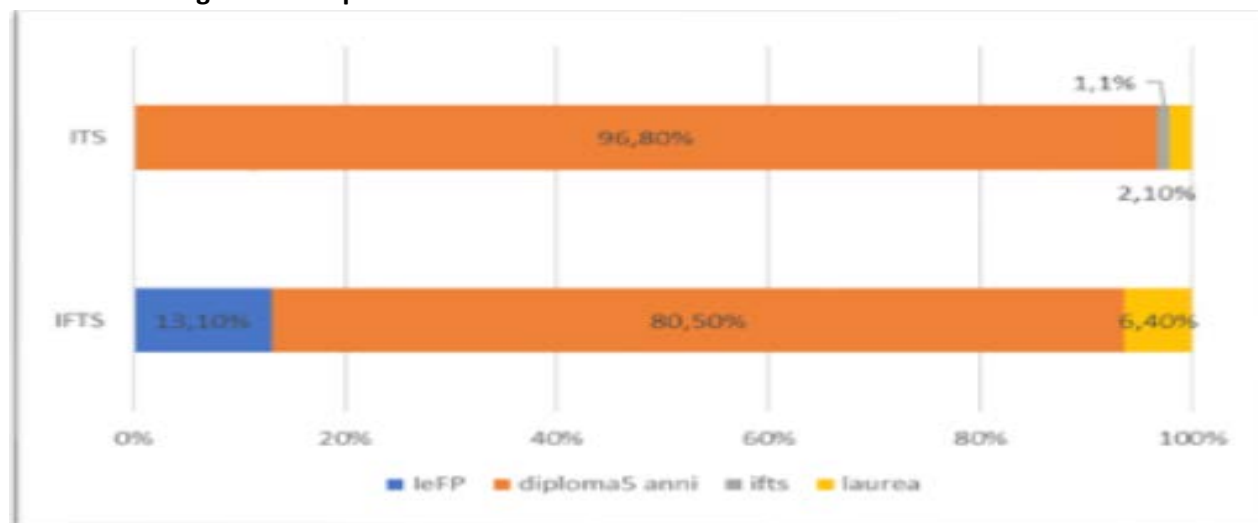
Per tutti i percorsi finanziati attraverso il sistema dote, nelle sue varie accezioni, non sono consentite attivazioni di classi con forme di finanziamento miste, metà pubblico e metà privato. Il corso annuale per l'accesso all'esame di Stato è realizzato in totale autofinanziamento.

5.5 La filiera professionalizzante: IFTS e ITS

Con la Delibera n. 3062 del 20/04/2020 Regione Lombardia ha approvato la programmazione triennale del sistema di alta formazione tecnica e professionale che si articola in due livelli: i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), di durata annuale, e quelli di istruzione tecnica superiore (ITS), di durata biennale o triennale. L'offerta di specializzazione tecnica e professionale del sistema regionale si pone in un'ottica di sviluppo in verticale dell'offerta, essendo i percorsi IFTS accessibili sia ai titolari di diploma di Stato che ai possessori del diploma professionale di tecnico (percorsi quadriennali o di solo IV anno leFP) oltre ai possessori dell'ammissione al quinto anno nei percorsi liceali. Il legame tra i due percorsi di specializzazione, anch'essi in un'ottica di filiera, è stato rafforzato dalla L. n. 107/2015 e successivo Accordo Stato-Regioni del 20/01/2016, a seguito del quale i soggetti che sono in possesso del diploma professionale conseguito in esito ai percorsi quadriennali di leFP, integrato con un percorso IFTS, possono accedere ai percorsi realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori. I certificati e le competenze acquisite nei due livelli di percorso fanno riferimento ad una univoca figura professionale del repertorio nazionale.

L'intento della Regione di costituire un **percorso potenzialmente unico e graduale in chiave professionalizzante, attualmente, come emerso nella Missione valutativa n.23/2020 del Consiglio regionale lombardo "La formazione dei tecnici specializzati in Lombardia", non trova piena corrispondenza**, in quanto il bacino di utenza per entrambi i percorsi è costituito in larga misura da giovani provenienti dall'istruzione tecnica secondaria superiore.

Provenienza degli iscritti ai percorsi IFTS e ITS.



Fonte: Consiglio regionale della Lombardia

5.5.1 Istruzione e formazione tecnica superiore – IFTS

L'offerta formativa degli IFTS ha come destinatari giovani con età fino ai 29 anni alla data di avvio del percorso in possesso di un titolo di studio tra quelli sopra elencati, in stato di disoccupazione⁸³ in quanto privi di impiego (art. 19 del D.lgs. 150/2015) oppure occupati con un reddito da lavoro dipendente o autonomo al di sotto dell'importo minimo imponibile ai fini fiscali.

⁸³ Lo stato di disoccupazione è attestato dal rilascio della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) e dalla stipula di un Patto di Servizio Personalizzato (PSP), ai sensi dell'art. 20 del d.lgs 150/2015.

L'offerta formativa IFTS fa riferimento all'elenco delle specializzazioni tecniche superiori riconosciute a livello nazionale⁸⁴ e si basa sulle competenze tecnico-professionali e comuni indicate dal MIUR⁸⁵.

Il partenariato è la forma giuridica prevista per poter presentare i progetti, possono essere Fondazioni ITS o Agenzie Temporanee di Scopo (ATS), quest'ultime composte in base a uno standard organizzativo minimo che prevede la presenza:

- Istituti scolastici del secondo ciclo di istruzione aventi sede nel territorio regionale;
- Istituzioni formative accreditate e iscritte nella sezione "A" dell'Albo regionale;
- Università o Dipartimenti universitari aventi sede nel territorio regionale;
- Imprese o associazioni di imprese aventi sede in Lombardia.

Il contributo pubblico è concesso esclusivamente a favore della Fondazione ITS o del soggetto capofila della ATS beneficiaria (che può essere solo un'Istituzione scolastica o un'Istituzione formativa accreditata sezione A). Ciascuna ATS può presentare un solo progetto. Le Fondazioni ITS possono candidare due progetti e anche di percorsi IFTS. Attraverso un avviso pubblico che definisce i criteri e le priorità di progetto, ogni anno la Regione raccoglie e valuta le proposte per la successiva assegnazione. I criteri di selezione contenuti negli avvisi rispettano a loro volta i "Criteri di selezione delle operazioni" del P.O.R. FSE 2014-2020, fondo comunitario dal quale vengono tratte le risorse per finanziare i corsi sotto forma di contributo a fondo perduto. Il valore economico del contributo, pari al 70% del costo complessivo del corso, è parametrato in base a:

- unità di costo standard per singola ora formativa per allievo;
- numero ore del corso (da 800 a 1000)⁸⁶;
- valore atteso di allievi, 20 per la generalità dei percorsi, 15 per i percorsi attivati nelle Aree Interne⁸⁷.

Nella delibera viene indicato, conforme a quanto stabilito a livello nazionale⁸⁸, che i percorsi dovranno prevedere almeno il 30% delle ore ordinamentali svolte in azienda. L'alternanza scuola-lavoro è una delle espressioni del forte coinvolgimento delle imprese all'interno delle Fondazioni ITS e delle ATS, le quali, oltre a ospitare gli allievi in tirocinio, nei casi delle aziende più partecipi, includono anche il supporto alla didattica, attraverso la messa a disposizione di docenti e di laboratori attrezzati (44% del totale delle imprese) e la partecipazione diretta alla progettazione dei percorsi di studio, modalità preferita dal 48% circa delle imprese lombarde impegnate nelle fondazioni ITS⁸⁹.

5.5.2 Istruzione tecnica superiore – ITS

I percorsi di ITS, come gli IFTS, prevedono requisiti di accesso anagrafici, si rivolgono a giovani fino a 29 anni di età al momento dell'avvio del corso, di studio, sono accessibili a coloro che hanno un diploma di istruzione secondaria superiore oppure un diploma professionale IeFP e una certificazione IFTS, e di lavoro, è richiesto lo stato di disoccupazione alla data di avvio del percorso.

I progetti dei percorsi ITS rientrano dentro la cornice ministeriale⁹⁰ delle 6 aree tecnologiche⁹¹ e relativi ambiti. Nella programmazione regionale per gli anni formativi 2021-2022 e 2022-2023 non sono previste

⁸⁴ Le aree economico-professionali individuate sono: Manifattura e artigianato, Meccanica, impianti e costruzioni, Cultura, informazione e tecnologie informatiche, Servizi commerciali, Turismo e Sport.

⁸⁵ Decreto MIUR 07/02/2013, n. 91 e integrate dall'Allegato tecnico dell'Accordo Stato-Regioni del 20/1/2016.

⁸⁶ Decreto del MIUR del 7 febbraio 2013.

⁸⁷ Alta Valtellina e Valchiavenna, Oltrepò pavese, Alto lago di Como e Valli del Lario.

⁸⁸ Decreto MIUR 7/02/2013, n. 91.

⁸⁹ Missione valutativa n. 23/2020, "La formazione dei tecnici specializzati in Lombardia".

⁹⁰ DPCM del 25 gennaio 2008 "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori" e Decreto Interministeriale del 7 settembre 2011 "Norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e relative figure nazionali di riferimento.

⁹¹ Le sei aree tecnologiche individuate come strategiche nella normativa di cui sopra sono: Efficienza energetica, Mobilità sostenibile, Nuove tecnologie della vita, Nuove tecnologie per il made in Italy (Servizi alle imprese, Sistema

l'istituzione di nuove fondazioni, ma il consolidamento dell'offerta preesistente. Requisiti per la riconferma dei percorsi approvati nell'annualità formativa precedente sono l'aver mantenuto un minimo di 18 studenti e rispetto ai percorsi conclusi, che abbiano ottenuto una valutazione superiore o uguale a 60 nel sistema di monitoraggio e valutazione nazionale dei percorsi ITS. Sono previste la presentazione di nuove progettazioni di percorsi da parte delle Fondazioni ITS esistenti, che sottoposti a valutazione *ex-ante*, così come l'avvio di nuove edizioni ossia l'attivazione di classi aggiuntive, che svolgono gli stessi contenuti formativi del percorso approvato. Le classi aggiuntive devono essere sostenute con la modalità dell'autofinanziamento oppure attingendo alle risorse premiali da parte delle Fondazioni alle quali sono state riconosciute. Strategica appare, proprio per la tipologia di percorso e l'importante coinvolgimento del mondo produttivo, la modalità di svolgimento di percorsi in apprendistato, divenuta concreta possibilità con il decreto legislativo 81 del 2015 l'apprendistato in alta formazione.

La selezione di nuovi progetti di percorsi avviene attraverso la pubblicazione di specifici bandi nei quali per l'accesso al finanziamento saranno valutati la corrispondenza a specifici requisiti di attrattività, successo formativo pregressi della Fondazione, connessione con il tessuto imprenditoriale e con i settori più innovativi, sostenibili e capaci di rinforzare le imprese nella fase di ripresa dall'emergenza sanitaria.

I percorsi ITS, fin dall'inizio, sono assistiti da un apposito fondo per il loro finanziamento⁹², che ha trovato una sua dotazione stabile di 14 milioni di euro (somma andata in crescendo nel corso degli anni formativi) solo a partire dal 2012⁹³, le Regioni sono tenute a partecipare con un cofinanziamento minimo del 30% e in base alla propria programmazione dell'offerta formativa.

I percorsi possono essere sostenuti finanziariamente oltre che con la richiesta di contributo pubblico, in autofinanziamento con risorse private o con le risorse aggiuntive derivanti dalla valutazione nazionale⁹⁴ per le Fondazioni che ne sono destinatarie. Il valore economico del contributo regionale in Lombardia è calibrato sulla base delle Unità di Costo Standard e copre il 75% dei costi complessivi ammissibili per un percorso (280.000 euro).

A sostegno e completamento delle spese di costo dei percorsi, ossia il 25%, le Fondazioni possono richiedere e ricevere il pagamento di rette per la frequenza e/o erogazioni libere. In merito alla forma di autofinanziamento, le eventuali rette di frequenza devono attenersi all'Unità di Costo Standard. E' possibile in qualsiasi momento dell'anno formativo la presentazione di progetti di percorsi in totale autofinanziamento attraverso il sostegno economico delle imprese o di portatori di interessi, anch'essi sottoposti a valutazione. Il totale del budget previsto da Regione Lombardia nella delibera n. 3062 del 20/04/2020 di programmazione triennale è pari a 29 milioni. A questa somma, in sintonia e precedendo quanto previsto nel PNRR su scala nazionale⁹⁵, in considerazione dell'elevato tasso di inserimento lavorativo⁹⁶ e allo scopo di sostenere il potenziamento dell'offerta formativa, sono state aggiunte nell'ottobre dello stesso anno, con nuova delibera⁹⁷, ulteriori risorse per 4.328.243,00.

agro-alimentare, Sistema casa, Sistema meccanica, Sistema moda), Tecnologie dell'informazione e della comunicazione e Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo.

⁹² Art. 1, c. 875, Legge 296/2006.

⁹³ L. 35/2012.

⁹⁴ Il sistema di finanziamento a livello nazionale dal 2016 prevede che il 30% delle risorse complessive del fondo per gli ITS venga attribuito alle Fondazioni tenendo conto dei risultati raggiunti nella valutazione condotta annualmente da INDIRE.

⁹⁵ Nel PNRR vengono allocate specifiche risorse pari a circa 1,5 miliardi di euro al miglioramento dell'attrattività degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e al rafforzamento del legame tra istruzione professionale e tessuto produttivo nazionale, con particolare riferimento all'industria 4.0.

⁹⁶ Vedi Missione Valutativa n.23/2020, "La formazione dei tecnici specializzati in Lombardia".

⁹⁷ Delibera n. 3646 del 13/10/2020.

5.5.3. Sistema formativo lombardo: risposte di fronte alla pandemia

L'emergenza sanitaria scoppiata in Lombardia il 23 febbraio 2020 ha fortemente condizionato il sistema formativo ed educativo regionale con le chiusure degli istituti. Di fronte a una situazione di emergenza il Decreto Direzione Generale Istruzione Formazione Lavoro n. 2991 del 06/03/2020 della Regione autorizzava, in deroga alle disposizioni regionali in materia, la realizzazione delle attività formative in modalità a distanza per i percorsi leFP, IFTS e ITS, anche realizzati in apprendistato. Modalità successivamente estesa anche alla formazione continua⁹⁸.

Dalle successive delibere e gli atti regolamentari⁹⁹, le risposte del sistema formativo lombardo¹⁰⁰, tese a garantire le condizioni necessarie per la continuità formativa e la validità dell'anno scolastico-formativo 2019-2020, si caratterizzano da un lato per la **flessibilità organizzativa**, che si manifesta nella rimodulazione di molte misure specifiche per l'organizzazione dei percorsi: il monte ore minimo annuale per la validità dell'annualità formativa, le quote orarie tra le varie attività formative, i tempi di termine dell'anno scolastico che può protrarsi fino al 31 agosto. Dall'altro attraverso il **sostegno economico**, al fine di tutelare la sostenibilità dell'offerta erogata dalle Istituzioni formative, mediante procedure atte a permettere la rendicontazione e la riconoscibilità di costi sostenuti per far fronte a situazioni non preventivabili prima dell'emergenza. Il **sostegno economico** si sostanzia nella **riprogrammazione** e destinazione delle risorse precedentemente allocate attraverso i **fondi europei FSE e FSC**, in virtù di un accordo precedente tra Stato e Unione Europea a copertura delle spese straordinarie e non previste sostenute dagli operatori, nel riconoscimento e aumento delle risorse date ai Comuni anche per i servizi di integrazione scolastica fornita ad allievi con disabilità certificata.

All'interno di una riadattata e flessibile cornice regolamentare alle istituzioni formative e scolastiche è delegato il compito di assicurare la necessaria riprogettazione formativa, la ridefinizione dei criteri della valutazione in funzione dell'adozione delle modalità formative, dei nuovi ambienti e metodologie.

Insieme alla formazione a distanza riguardante gli apprendimenti d'aula, vengono previste attività didattiche conformi al distanziamento anche per l'apprendimento pratico (project work) e sul lavoro (tirocinio formativo curriculare e alternanza scuola-lavoro), nei casi in cui il soggetto ospitante adotti un'organizzazione del lavoro che preveda l'uso dello smart working.

5.5.4 Indicazioni per l'anno formativo 2020-2021 tra continuità, aggiornamenti e discontinuità

Modalità didattiche e misure organizzative nate in risposta all'emergenza, in un quadro di perdurante incertezza, hanno trovato una conferma nell'anno formativo 2020-2021, mentre altre misure sono state aggiornate e altre hanno rappresentato un elemento di discontinuità.

Nelle Indicazioni per l'anno formativo 2020-2021¹⁰¹ è **confermata la flessibilità organizzativa**, si **accentua la personalizzazione dei percorsi** e vengono contestualizzate e meglio determinate le attività di formazione a distanza, come i project work (anche in sostituzione dello svolgimento del tirocinio e dell'alternanza) e l'alternanza scuola-lavoro protetta in caso di crisi dei settori produttivi. **Confermata anche la flessibilità oraria** al fine di evitare assembramenti fuori dalle strutture formative e sui mezzi di trasporto, alle istituzioni formative viene permesso di differenziare l'organizzazione dei tempi sia con diversi turni di ingresso e uscita sia con una autonoma modulazione dell'orario giornaliero e settimanale. In **continuità**, viene confermato lo

⁹⁸ Delibera n. 3042/15 aprile 2020 – Interventi di formazione continua fase IV – misure a sostegno delle aziende in occasione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

⁹⁹ Delibera 3063 del 20 aprile 2020 – Indicazioni regionali per la conclusione dell'anno formativo 2019-2020.

¹⁰⁰ Percorsi triennali per il conseguimento del titolo di Qualifica professionale, anche in modalità.

modulare, quadriennali e di IV anno per il conseguimento del titolo di Diploma professionale, personalizzati per allievi con disabilità, corso annuale integrativo per l'accesso all'esame di Stato di istruzione professionale, IFTS, Lombardia Plus – Smart e Lombardia Plus – Cultura.

svolgimento in presenza del **servizio individuale di sostegno per allievi con disabilità certificata** e previsto in modo integrativo e complementare eventuali modalità di sostegno a distanza.

In un'ottica preventiva e di **discontinuità**, in deroga alla regolamentazione dell'accreditamento degli operatori, in caso di **carenze di spazi** per lo svolgimento delle attività formative nelle sedi accreditate, viene prevista la possibilità di avvalersi di altri ambienti, purché adeguati allo scopo, disponibili sul territorio, la **creazione di spazi di "co-learning", all'interno dei quali sono resi disponibili servizi di connessione alla rete digitale**, e, qualora non sia possibile assicurare diversamente la fruizione, queste possono essere svolte presso spazi non accreditati, purché in possesso dei requisiti per essere fruiti.

Viene creata una **Cabina di regia** con compiti di monitoraggio dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale e per i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore per l'anno formativo 2020-2021 composta da attori del sistema (operatori pubblici e privati, rappresentanze dei lavoratori e imprese). Da un **primo report** in data 15 ottobre 2020, emerge, confrontato con i dati del 2019 rispetto all'avvio dell'anno formativo (settembre-ottobre), la **perdita di 490 contratti in apprendistato** la maggior parte riguardanti il IV anno (diploma professionale) e a seguire il III anno (ultima annualità del percorso triennale per la qualifica professionale). Il calo di tutti i contratti in apprendistato, 752 nel 2019 a fronte dei 262 del 2020, è sintomatico delle difficoltà del tessuto produttivo e imprenditoriale lombardo, che vede anche il **blocco delle attività formative in settori rilevanti in termini di corsi e iscritti quali benessere e ristorazione**.

5.6 Lombardia Plus

L'iniziativa Lombardia Plus rappresenta il necessario complemento nel sistema educativo di istruzione e formazione regionale, con azioni di specializzazione e formazione permanente, che si differenziano dall'offerta istituzionale dei percorsi IeFP, IFTS e ITS, per profili o specifiche curvature dei profili che hanno bisogno di modalità gestionali e di erogazioni più agili e flessibili.

Le finalità perseguite sono espressamente quelle dell'inserimento lavorativo di giovani compresi nella fascia di età tra i 16 e 29/35 anni in stato di disoccupazione. Lo stretto raccordo con il mondo delle imprese al fine di formare specifiche professionalità con competenze di nicchia, altamente specializzate, la flessibilità organizzativa e gestionale dei percorsi, l'accompagnamento al lavoro, sono tutti elementi per i quali i risultati occupazionali attesi sono migliori rispetto ad altre linee di intervento delle politiche di istruzione e formazione professionale.

Lombardia Plus si sviluppa in due linee di intervento: "Lombardia Plus - Linea Cultura" e "Lombardia Plus – Linea Smart". L'iniziativa "**Lombardia PLUS – LINEA CULTURA**" prevede una linea espressamente dedicata alla realizzazione di azioni formative miranti a garantire un rapido inserimento occupazionale attraverso percorsi di alta formazione tecnica negli ambiti più strategici dell'economia lombarda, con particolare attenzione a quelli legati alla cultura. I percorsi hanno durata biennale, sono rivolti a giovani disoccupati in possesso almeno di una qualifica professionale, di età compresa tra i 16 e 29 anni compiuti. Percorsi formativi più agili e maggiormente finalizzati al rapido inserimento lavorativo sono le caratteristiche della linea di intervento "**Lombardia PLUS – LINEA SMART**" che propone percorsi di specializzazione e formazione permanente, di durata di almeno 40 ore, rivolti a soggetti disoccupati, con età compresa dai 16 fino ai 35 anni compiuti.

L'avviso pubblico è rivolto agli enti di formazione iscritti nelle sezioni A o B dell'Albo dei soggetti accreditati¹⁰². Ogni ente può presentare un solo progetto riferito all'iniziativa "Lombardia Plus", non sono ammessi progetti da parte di ATS e altre forme associative anche a carattere temporanee. I progetti sono sottoposti a procedura valutativa in base all'efficacia degli interventi rispetto agli obiettivi. Attraverso la formazione di una graduatoria, i progetti sono ammessi a finanziamento e a relativo contributo assegnato.

¹⁰² L.r n. 19/07, art. 25 e dgr n. IX/2412 del 26 ottobre 2011 e successivi decreti attuativi.

5.7 Politiche attive del lavoro: Garanzia Giovani

Misura finalizzata alla formazione e all'inserimento lavorativo dei Neet, trae origine dalle politiche comunitarie, con la Raccomandazione del Consiglio Europeo sull'istituzione di una garanzia per i giovani adottata nel 2013, seguita dalla più recente Raccomandazione del 2020¹⁰³, che la sostituisce, nella quale viene, sulla scorta del settennato di esperienze in tutti gli Stati membri dell'UE, rilanciata e rafforzata. A livello nazionale tale indicazione è recepita attraverso l'implementazione del Piano Operativo Nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani" (PON IOG), finanziata con risorse nazionali e comunitarie. All'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANAPAL) spetta la responsabilità attuativa del PON IOG, le Regioni sono individuate come organismi intermedi e meri gestori di misure, ossia erogatori di servizi di formazione e servizi di lavoro, rivolti all'orientamento, al rafforzamento delle competenze e all'accompagnamento al lavoro, che vedono il riconoscimento economico e la conseguente liquidazione direttamente a carico dei Ministeri competenti (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Ministero dell'Economia). In tale quadro normativo, Regione Lombardia approva¹⁰⁴ un Piano di Esecuzione di Garanzia Giovani, nel quale non cofinanzia e non è assegnataria di risorse finanziarie riferite al PON IOG.

Garanzia Giovani della Lombardia, oltre a rispondere ad alcuni elementi unificanti dell'offerta stabiliti su scala nazionale in fase di programmazione, come emerge dalla Missione Valutativa pubblica nel 2016¹⁰⁵, si caratterizza per alcune proprie specificità e unicità all'interno del panorama nazionale, che sono espressione di un approccio preventivo rispetto al fenomeno dei Neet.

Garanzia Giovani in Lombardia, nella **Fase I** dell'erogazione della misura (iniziata il 01/05/2014 e terminata, a seguito dell'esaurimento dei finanziamenti il 28/04/2017), ha previsto **due distinti avvisi**, uno rivolto a giovani di età compresa tra 15 e 29 anni (andando oltre l'indicazione comunitaria dei 25 anni di età) inoccupati e disoccupati e non coinvolti in un percorso di istruzione o formazione (avviso stock), l'altro diretto a giovani che hanno completato il secondo ciclo di studi, leFP o studi terziari da non più di quattro mesi che possono essere presi in carico dalle istituzioni scolastiche, formative e dalle università di provenienza (avviso flusso), autorizzate all'intermediazione al lavoro per la partecipazione a Garanzia Giovani.



Fonte: Consiglio regionale della Lombardia.

¹⁰³ Raccomandazione del Consiglio (2020/C 372701) relativa a un ponte verso il lavoro, che rafforza la garanzia per i giovani e sostituisce la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani.

¹⁰⁴ Delibera n. 1889 del 30/05/2014

¹⁰⁵ Consiglio regionale della Lombardia, Missione Valutativa n. 12/2016 "Garanzia Giovani".

La suddivisione delle risorse tra le Regioni è ripartita sulla base del numero di disoccupati under 25 residenti in ciascun territorio regionale. **Regione Lombardia privilegia i bonus¹⁰⁶ occupazionali a favore delle imprese, l'accompagnamento al lavoro e i tirocini extracurricolari per sostenere l'inserimento lavorativo e le scelte professionali dei giovani.**

Garanzia Giovani ha in comune diversi elementi con un'altra misura di politica attiva di Regione Lombardia, Dote Unica Lavoro (DUL), che si rivolge però a una platea più ampia e meno specifica per i giovani (il requisito anagrafico è almeno 30 anni). La convergenza e affinità tra le due misure ha trovato conferma a conclusione della Fase I di Garanzia Giovani (aprile 2017), momento in cui si sono interrotte le prese in carico da parte degli operatori, ma ai giovani 15-29 anni Neet è stata estesa la possibilità di accedere alla DUL.

Con l'inizio del 2019 è iniziata la **Fase II** di Garanzia Giovani¹⁰⁷. I soggetti beneficiari, in quanto responsabili dell'avvio e dell'attuazione delle operazioni, sono gli operatori con accreditamento definitivo ai servizi per il lavoro o Operatori accreditati all'Albo regionale dei servizi di istruzione e formazione professionale, sez. A e B. Soggetti destinatari delle misure e dei percorsi i giovani NEET, età compresa tra i 16 e i 29 anni¹⁰⁸.

Il finanziamento dei servizi offerti con Garanzia Giovani rientra nel sistema dotale. La persona ha a disposizione una Dote, ossia uno specifico budget che verrà riconosciuto all'operatore per il rimborso dei costi sostenuti per l'erogazione di servizi funzionali alle proprie esigenze di occupazione e/o qualificazione.

Il budget e il mix di servizi rimborsabili varia in relazione alla fascia di intensità di aiuto cui la persona è assegnata a seconda delle proprie caratteristiche, sulla base di un sistema di definizione del profilo individuale nazionale che definisce quattro fasce d'intensità (bassa, medio-bassa, medio-alta, alta) di aiuto e relativo budget di dote. I progetti ammissibili, che sono flessibili e determinati in base al profilo personale, devono obbligatoriamente, all'interno del percorso proposto, avere una **misura correlata ad un risultato di inserimento lavorativo o di tirocinio**, sia essa erogata attraverso solo servizi al lavoro oppure con servizio di formazione pre-assunzione e servizi al lavoro.

Le quattro linee di intervento

Il bando Garanzia Giovani Fase II, finanziato con un totale di risorse 99.708.291,78 euro, la misura si sviluppa in interventi specifici attraverso quattro linee di intervento:

- linea multimisura;
- linea formazione rafforzata;
- linea dispersione scolastica;
- linea servizio civile regionale.

Linea Multimisura

Finanziata con 64.658.685,00 euro, la linea **Multimisura si rivolge a giovani Neet** di età compresa tra i 16 e 29 anni. All'interno del programma è la linea di intervento di respiro generale, che si propone di fornire una serie di servizi posti all'interno di un paniere composto da misure di accoglienza, presa in carico, orientamento e bilancio delle competenze, formazione mirata all'inserimento lavorativo e accompagnamento al lavoro (rapporto di lavoro a tempo indeterminato, determinato, in somministrazione o in apprendistato, tirocinio extra curricolare). Soggetti erogatori sono gli operatori accreditati all'Albo regionale dei servizi di istruzione e formazione professionale, sez. A e B, e gli operatori accreditati all'Albo

¹⁰⁶ Bonus: contratto a tempo determinato di 6 mesi da 600 a 1000 euro (a seconda della fascia utente); contratto a tempo determinato di almeno 12 mesi: da 1000 a 1600 euro; contratto a tempo indeterminato da 1500 a 3000 euro; contratto in apprendistato professionalizzante: da 1000 a 2000 euro.

¹⁰⁷ Decreto n. 19738 del 24/12/2018, Approvazione avviso per l'attuazione di Garanzia Giovani Fase II in Lombardia.

¹⁰⁸ Con decreto n. 6035 della Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro del 30/04/2019, Regione Lombardia ha ampliato l'accesso, a seguito del rinnovato quadro delle politiche nazionali, a giovani NEET percettori e non percettori di Naspi e ai giovani NEET richiedenti asilo che, pur privi del requisito della residenza, e in possesso di tutti gli altri requisiti d'accesso al Programma, sono in condizioni di regolarità sul territorio nazionale sulla base della normativa vigente in materia.

regionale dei servizi al lavoro. È consentito il partenariato tra operatori che nell'ambito della dote andranno ad erogare servizi diversi.

Linea Formazione rafforzata

Finanziata con 18.299.606,78 di euro, la linea **Formazione Rafforzata si rivolge alla medesima platea di utenti della linea Multimisura, ma prevede** l'erogazione da parte dell'operatore di **corsi di formazione permanente**, individuali/individualizzati, a partire dall'offerta formativa presentata per l'iniziativa, finalizzate alla realizzazione di un tirocinio extra curriculare. Sono soggetti erogatori gli operatori con accreditamento definitivo ai servizi per il lavoro che possono agire in partenariato con gli operatori accreditati all'Albo regionale dei servizi di istruzione e formazione professionale, sez. A e B.

Linea Dispersione scolastica

La linea di intervento Dispersione scolastica, finanziata con 13.350.000,00 euro, prevede **misure specificatamente rivolte a NEET nella fascia di età del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, dai 15 ai 18 anni, privi di un titolo di studio secondario e sono mirate al recupero della dispersione scolastica e formativa**. Esse costituiscono, per una specifica platea di utenti, un percorso di **politica attiva complementare e alternativo alle misure di formazione e inserimento lavorativo attivabili nell'ambito dell'Avviso Multimisura e dell'Avviso Formazione rafforzata**. Tali percorsi sono autonomamente progettati e attuati dalle Istituzioni formative e dagli Istituti professionali di Stato, con una forte flessibilità temporale e organizzativa. Sul piano didattico sono progettati per moduli di apprendimento, strutturati per gruppi di livello, interesse, compito, progetto o altro obiettivo formativo. Il gruppo classe deve essere composto da un numero minimo di 4 allievi e massimo di 15. È possibile comporre gruppi classe misti con diversi Profili di Qualifica in esito, corrispondenti a molteplici sezioni. La durata massima di un progetto formativo è di 1.000 ore. Per progetti brevi della durata massima fino a 250 ore è facoltà dell'operatore prevedere attività di formazione in contesto lavorativo. Per progetti di durata superiore, la formazione in contesto lavorativo è obbligatoria. L'entità dei servizi varia in relazione alla fascia di intensità di aiuto cui il giovane è assegnato a seconda delle proprie caratteristiche. Alla conclusione del percorso agli allievi è rilasciato un attestato delle competenze acquisite, spendibile, in termini di credito formativo, per il rientro in un percorso ordinario di leFP. Gli allievi che abbiano assolto al diritto-dovere all'istruzione e/o formazione, avendo frequentato il 12° anno di un percorso di istruzione e/o formazione, possono essere ammessi all'esame della corrispondente Qualifica.

Linea Servizio civile regionale

Finanziata con 3.500.000,00 di euro, la linea di intervento **Servizio civile regionale, si rivolge a giovani Neet di età compresa tra i 18 e 28 anni**, non possono accedere i giovani percettori di Assicurazione sociale per l'Impiego (Naspi) da più di quattro mesi e fino al termine del periodo di percezione della Naspi stessa e disoccupati che stanno fruendo dell'Assegno di ricollocazione. Soggetti erogatori sono enti, sia pubblici che privati no profit, iscritti all'Albo regionale degli Enti di Leva civica lombarda volontaria, che possono presentare uno o più progetti. L'intervento si concretizza nella realizzazione di un percorso di Servizio Civile Regionale, in grado di aumentarne anche le competenze utili all'inserimento nel mondo del lavoro, negli ambiti dell'assistenza alle persone, della protezione civile, dell'ambiente, dei beni culturali, dell'educazione e della promozione culturale.

5.7.1 Autoimprenditorialità in ambito culturale e ricreativo

Misura che persegue **due obiettivi: uno di politica attiva, offrendo una possibilità di occupazione a persone disoccupate, in particolari giovani** che, accompagnati da operatori esperti, possano trasformare una propria idea di impresa in ambito culturale in un progetto imprenditoriale; **l'altro relativo alla valorizzazione di spazi di proprietà pubblica inutilizzati per farne uso sociale e culturale**.

L'azione, finanziata con 2.000.000,00 di euro, si concretizza in un bando regionale per la selezione delle proposte di percorsi. I soggetti beneficiari che possono presentare i progetti sono operatori accreditati da Regione Lombardia ai servizi alla formazione e al lavoro, con il coinvolgimento, quale condizione necessaria, di incubatori d'impresa¹⁰⁹ rientranti nell'elenco degli incubatori certificati dal Ministero dello Sviluppo Economico.

La misura non rientra nel sistema dotale, ma prevede una fase di istruttoria e di valutazione del progetto e una copertura delle spese ammissibili, in tre tranches dilazionate nel tempo: anticipo, rendicontazione e chiusura. I percorsi hanno un tempo di realizzazione di dodici mesi dall'individuazione. Tra gli indicatori di progetto: la presenza di disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo, persone di età inferiore a 25 anni, partecipanti di età tra i 15 e 29 anni e numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro.

¹⁰⁹ Gli incubatori certificati sono società di capitali, costituite anche in forma di società cooperativa, che offrono servizi per sostenere e incentivare la nascita e lo sviluppo di start-up innovative (Legge 221 del 17 dicembre 2012).

6. RIFLESSIONI CONCLUSIVE: DISCONTINUITÀ DI SISTEMA E ORIENTAMENTI PER IL FUTURO

6.1 Cambiamenti innescati dalla pandemia nella policy e discontinuità di sistema

Le **politiche pubbliche regionali riguardanti la formazione e l'occupazione giovanile** costituiscono un'arena ampia, complessa e densa, nella quale convergono molteplici attori e fruitori, competenze e interessi, per loro natura fortemente connessi e interagenti con il tessuto economico e sociale di incidenza. Continue pressioni e spinte esogene ed endogene ne condizionano forma e baricentro della politica pubblica che ha, nel territorio lombardo, il suo luogo di scontro e sintesi.

Come emerso dal confronto con gli esperti¹¹⁰, la pandemia ha abbassato l'asticella della capacità di risposte del sistema regionale lombardo. La complessità delle norme riguardanti l'ambito di policy, le continue revisioni e aggiornamenti, la struttura a strati nella quale la normativa e l'azione politica regionale si trova ad agire, condizionata dall'alto da leggi nazionali che fissano il campo di intervento, verso il basso da istituzioni sub regionali (comuni, enti periferici, agenzie ecc...) che condizionano l'implementazione ed erogazione del servizio, generano un **sistema di formazione poco adatto a recepire e rispondere alle spinte esterne ed interne generate dalla crisi sanitaria e alle trasformazioni in atto**, in difficoltà a uscire da una conduzione di tipo gestionale, **perché troppo frammentato nei differenti livelli di governo**, sia nella fase ascendente che discendente del processo decisionale, e per il numero di attori che vi agiscono.

L'evento pandemico da **COVID-19** ha inevitabilmente provocato nella policy **forte discontinuità e fenomeni di accelerazione**, in un quadro pre-pandemico che vedeva le competenze elevate in crescita di richiesta, quelle medie più soggette ed esposte a essere sostituite dalle macchine e le competenze basse in crescita. Tali fenomeni di discontinuità si inseriscono ora, come elementi di rottura, che potrebbero condizionare un **quadro di nuova normalità** e determinare l'evoluzione di alcuni settori lavorativi, in particolare quello dei servizi (turismo, ristorazione e servizi alla persona): **lavoro da remoto e diffusione del distanziamento sociale**. Tale prospettiva potrebbe creare nuove vulnerabilità, in particolare tra le persone più coinvolte nei settori lavorativi più interessati dagli elementi di cambiamento, con l'ingresso tra queste categorie anche dei lavoratori autonomi.

Nuove vulnerabilità che andranno individuate tra le aree e i gruppi sociali più colpiti dalla pandemia per grado di esposizione e capacità di risposta. Le disegualanze territoriali escono dal tradizionale cleavage Nord/Sud, inserendosi in un più **diffuso e parcellizzato quadro composto da aree centrali e aree marginali (non necessariamente la frattura città/campagna), che necessariamente va a interessare anche il contesto lombardo**.

Le difficoltà di intercettare e rispondere alle forze di cambiamento tuttora in azione e innescate dalla pandemia vanno inserite all'interno di un **sistema di istruzione e formazione nazionale fortemente dualistico**, nel quale, storicamente, **all'offerta liceale si contrappone quella dell'istruzione tecnica e professionale, che rifiuta di concepire come qualificanti le competenze tecnico-professionali**. Sistema incapace di erogare un'offerta formativa incentrata sul modello di apprendimento per competenze, che produce essenzialmente **due situazioni problematiche: il mismatch tra il fabbisogno del mercato del lavoro e offerta formativa e il fenomeno dei Neet ultimo passaggio dalla dispersione e abbandono scolastico**.

¹¹⁰ Il Panel con gli esperti si è svolto il 16 giugno 2021 e ha visto la partecipazione di: *Simona Comi*, docente di economia politica all'Università degli Studi di Milano Bicocca; *Giovanni Cominelli*, esperto e consulente nel mondo dell'istruzione e della formazione; *Nazareno Panichella*, docente di sociologia dei processi economici e del lavoro all'Università degli Studi di Milano; *Stefano Sacchi*, docente di scienza politica al Politecnico di Torino; *Alberto Vergani*, docente di sociologia del lavoro all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Nell'ambito delle politiche afferenti alla formazione e occupazione per i giovani, in termini multi-livello (internazionale, europeo, nazionale, regionale) sono state affrontate le principali criticità della policy, i punti di forza relativi alle politiche e agli interventi di Regione Lombardia, nonché gli effetti della pandemia dal punto di vista delle conseguenze sociali ed economiche di breve-medio-lungo periodo sul sistema della formazione e del lavoro per i giovani.

Ciò non toglie i **punti di forza del sistema di istruzione e formazione professionale lombardo**, che ha compiuto un lungo percorso di sperimentazione e riforma e oggi si caratterizza per **un'offerta gestita in un'ottica di quasi mercato**, con una forte **capacità di interagire con le imprese del territorio**, come testimonia l'elevato, rispetto al contesto nazionale, **utilizzo del contratto di apprendistato**. Non mancano le **criticità pregresse all'evento delle pandemia**, quali la ridondanza dell'offerta di formazione professionale regolamentata dalla Regione tra il canale leFP erogata dai centri accreditati e l'offerta statale degli Istituti Professionali, testimonianza anch'essa della **frammentazione delle policy nei livelli di governo nazionale e regionale**, lo **scarso coinvolgimento delle imprese nell'elaborazione delle figure in uscita dai percorsi**, la quota del 5% nell'utilizzo dell'apprendistato di 1° livello che limita il potenziale dello strumento e l'impreparazione a offrire una modalità di apprendimento e di valutazione basata sulle competenze.

6.2 Punti di attenzione per la Regione: orientamenti per il futuro

A fronte del turbinio di cambiamenti innestato dalla pandemia e dalle ipotesi di scenario che si tratteggiano all'orizzonte (modifica strutturale del mercato del lavoro su scala globale), l'azione politica, nella specifica area di policy, che Regione Lombardia sarà chiamata a valutare con attenzione, in un'ottica di verifica e aggiornamento, deve tener conto dei risultati ottenuti in termini di: - incontro tra domanda di professioni e competenze richieste dal mercato del lavoro; - conseguenti figure professionali formate in uscita dai percorsi di istruzione e formazione nonché riduzione del fenomeno dei Neet.

Conseguentemente, Regione Lombardia sarà chiamata a prendere in considerazione alcuni ambiti delle **politiche di formazione e occupazione per i giovani**, che si possono concentrare lungo **quattro linee direttrici, tra loro integrate e interagenti, della policy**:

- politiche attive del lavoro; - ruolo delle imprese nella definizione dell'offerta formativa; - modalità didattica incentrata sull'apprendimento per competenze; - attività di orientamento.

A) Politiche attive del lavoro

Monitoraggio e studio dell'evoluzione dei settori lavorativi e relative figure professionali richieste, in particolari negli ambiti maggiormente esposti ai cambiamenti professionali e sociali indotti dalla pandemia, al fine di **ridisegnare un sistema di politiche attive del lavoro** capaci, *da un lato* di favorire l'auto-imprenditorialità e *dall'altro* di accompagnare la socializzazione dei giovani lavoratori e l'apprendimento delle competenze lavorative.

B) Offerta formativa: ruolo delle imprese

In un'ottica di espansione del modello educativo e formativo e di ricadute positive in chiave di inserimento lavorativo dei giovani, è auspicabile ragionare in termini di un **maggiore coinvolgimento delle imprese**. A partire da un concetto allargato di **Responsabilità sociale delle imprese**: esse dovranno avere un ruolo attivo, **non solo nella collaborazione operativa**, legata alla realizzazione di tirocini, alternanza scuola-lavoro, percorsi in apprendistato e nei migliori casi con la fornitura di spazi di apprendimento e/o strumentazione e personale qualificato per la formazione, ma anche in **fase di programmazione e progettazione dell'offerta formativa**. In tale senso va consolidato l'attuale **modello di governance**, basato sul **partenariato tra istituzioni scolastiche e imprese del territorio**, **caratterizzante l'offerta di Alta formazione professionale, IFTS e ITS**. Occorrerà ragionare anche in termini di specifiche figure professionali, presenti negli organigrammi aziendali e/o debitamente formate, oggi identificabili nei **consulenti del lavoro, capaci di fungere da anello di congiunzione** e nuovo attore della fattiva integrazione e interazione tra istruzione, formazione e lavoro.

C) Apprendimento per competenze, valutazione e certificazione

Nel solco di un'azione volta a **favorire il maggiore incontro tra fabbisogno di competenze del mercato del lavoro e competenze formate**, il sistema formativo regionale è chiamato a confrontarsi e superare

ridondanze e frammentazioni dell'offerta, guardando all'**apprendimento per competenza**, e sua valutazione e certificazione, quale linea di sviluppo, attraverso cui unire gli ambiti di istruzione e formazione, legandoli intimamente e responsabilmente con le esigenze economiche e sociali del territorio.

Un salto qualitativo verso l'apprendimento per competenze che passa sia dalla personalizzazione dei percorsi formativi, sia da un modello di valutazione e certificazione, comprensivo anche degli apprendimenti acquisiti in contesti informali e non formali. Processo di valutazione e certificazione degli apprendimenti attraverso il quale favorire l'individuazione, valorizzazione e riconoscimento di attitudini e motivazioni personali, capaci di **sostenere il giovane nella definizione del proprio profilo formativo e professionale acquisito, nella costruzione del proprio percorso professionale e nella spendibilità all'interno del mercato del lavoro**. Linea di sviluppo che trova oggi rinnovato **impulso anche nelle politiche e indicazioni comunitarie**.

D) L'attività di orientamento

Nella lotta alla dispersione scolastica e al fenomeno dei Neet, la scelta della scuola secondaria di secondo grado si pone quale importante spartiacque nel percorso individuale e formativo del giovane, momento dove si possono cristallizzare le differenze sociali. La fascia di età dai 13 ai 16 anni, fase critica nella quale si genera il fenomeno dei Neet, impone di valutare con attenzione, anche alla luce delle iniziative previste nel PNRR, l'attuale **attività di orientamento**, per la quale diventa **fondamentale** creare un'offerta diffusa, coordinata e percepibile sul territorio, all'interno della quale operino figure adeguatamente formate. Attività di orientamento che dovrà anche focalizzare l'attenzione su un altro importante snodo del percorso educativo e formativo del giovane, quello del **passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado e lo sviluppo verticale dell'offerta formativa sia quella terziaria e sia quella professionalizzante degli IFTS e ITS**.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Rapporti, studi e documenti

Assolombarda (2021), *Il lavoro agile oltre l'emergenza*. <https://www.assolombarda.it/servizi/lavoro-e-previdenza/informazioni/il-lavoro-agile-oltre-l2019emergenza>

Assolombarda (2020), *Cruscotto Education, Dossier n.80*. <https://www.assolombarda.it/centro-studi/cruscotto-education-ottobre-2020>

Asvis (2021), *Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Legge di Bilancio 2021 e lo sviluppo sostenibile. Esame dei provvedimenti e situazione dell'Italia rispetto ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030*. https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Rapporto_ASviS_Pnrr_e_Legge_Bilancio_2021.pdf

Asvis (2020a), *Obiettivi di sviluppo sostenibile e politiche europee. Dal Green Deal al Next Generation Eu*. https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Quaderno_Obiettivi_di_sviluppo_sostenibile_e_politiche_europee.pdf

Asvis (2020b), *Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*. <https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/RapportoASviSCovidAgenda2030.pdf>

Asvis (2019), *Rapporto 2019. L'Italia e gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile*. https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/REPORT_ASviS_2019.pdf

Banca d'Italia (2020), *Economie regionali. L'economia della Lombardia*. <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0025/2025-lombardia.pdf>

Camera dei Deputati (2020), *Comunicazione "Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione" e una proposta di raccomandazione relativa a una Garanzia per i giovani*. <http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/ES040.pdf>

CNEL (2021), *Fenomenologia ed effetti sociali del Covid-19*. <https://www.cnel.it/Comunicazione-e-Stampa/Quaderni-CNEL>

Commissione Europea (2020a), *Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2020 – Italia*. https://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/et-monitor_it

Commissione Europea (2020b), *Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni, sull'impatto dei cambiamenti demografici*. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0241&from=IT>

Commissione Europea (2019a), *Mappatura dei centri di eccellenza professionale (CoVE)*. <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/566920f4-ee2d-11e9-a32c-01aa75ed71a1>

Commissione Europea (2019b), *Verso un'Europa sostenibile entro il 2030*. https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/rp_sustainable_europe_it_v2_web.pdf

Consiglio regionale Lombardia (2020), *Missione valutativa, "La formazione dei tecnici specializzati in Lombardia"*. https://www.consiglio.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/53d1bc0c-bce1-47fb-9b80-c0f442d4209c/MV_23_ITS_Rapporto_finale_28apr2021.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-53d1bc0c-bce1-47fb-9b80-c0f442d4209c-nB5MPt5

Consiglio Regione Lombardia (2019), *Missione valutativa. "L'apprendistato migliora i risultati occupazionali dei giovani? Una valutazione dell'apprendistato di I livello in Lombardia"*.

https://www.consiglio.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/5b087c0a-76d6-4428-8d44-7e412589d8fa/MV_17_2019_Apprendistato_RapportoFinale_6apr2020-3.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-5b087c0a-76d6-4428-8d44-7e412589d8fa-nspBCiN

Consiglio Regione Lombardia (2016), *Missione Valutativa "Garanzia Giovani"*.

https://www.consiglio.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/710b5425-def4-4b6f-b128-70c2f59f7a58/MV_12_GaranziaGiovaniRappFinale.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-710b5425-def4-4b6f-b128-70c2f59f7a58-nskMCPs

Council of the EU (2021), *Dichiarazioni di Porto*. <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/05/08/the-porto-declaration/pdf>

Eurispes (2021), *Rapporto Italia 2021. Per una nuova Ri-costruzione*. <https://eurispes.eu/news/risultati-del-rapporto-italia-2021/>

Eurydice Italia (2020a), *Strutture dei sistemi educativi europei: diagrammi 2020/2021*.

<https://eurydice.indire.it/pubblicazioni/strutture-dei-sistemi-educativi-europei-diagrammi-2020-2021/>

Eurydice Italia (2020b), *L'educazione digitale a scuola in Europa*.

<https://eurydice.indire.it/pubblicazioni/leducazione-digitale-a-scuola-in-europa/>

INAPP (2021a), *La scuola in transizione: la prospettiva del corpo docente in tempo di Covid-19*.

http://oa.inapp.org/bitstream/handle/123456789/812/INAPP_Scuola_in_transizione_prospettiva_corpo_docente_in_tempo_di_Covid19_PB_22_2021.pdf?sequence=1

INAPP (2021b), *XVIII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella leFP a.f. 2018-19*. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/orientamento-e-formazione/focus-on/Formazione/Documents/INAPP-Monit-percorsi-lefp-Sistema-duale-2018-19.pdf>

INAPP (2020), *Formarsi per il lavoro, gli occupati dei percorsi IFTS e leFP*.

http://oa.inapp.org/bitstream/handle/123456789/770/INAPP_Carlini_Crispoliti_Formarsi_Per_Il_Lavoro_Occupati_Percorsi_IFTS_leFP_2020.pdf?sequence=1

Indire (2020), *Istruzione Terziaria Professionalizzante, Istituti Tecnici Superiori, Monitoraggio nazionale 2020*. <https://docplayer.it>

Invalsi (2018), *Rapporto Nazionale "Ocse Pisa 2018. I risultati degli studenti italiani in lettura, matematica e scienze"*. https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2018/docris/2019/Rapporto_Nazionale.pdf

Istat (2020a), *Rapporto annuale 2020. La situazione del Paese*. <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/Rapportoannuale2020.pdf>

Istat (2020b), *Rapporto SDGs 2020. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*. <https://www.istat.it/it/archivio/242942>

Istat (2019), *Rapporto Livelli di istruzione e occupazione professionale*.

<https://www.istat.it/it/files/2020/07/Livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali.pdf>

Ministero delle Economia e delle Finanze (2021), *Relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile 2021*.

http://www.dt.mef.gov.it/modules/documenti_it/analisi_programmazione/analisi_programmazione_economico/Relazione_BES_2021_pub.pdf

Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, Istat, Inps, Inail e Anpal (2021), *Il mercato del lavoro 2020. Una lettura integrata*. <https://www.istat.it/it/archivio/253812>

Polis Lombardia (2021), *Il Consiglio in ascolto. Le esigenze dei giovani residenti in Lombardia*.
<https://www.polis.lombardia.it/wps/portal/site/polis/DettaglioEvento/eventi-/eventi+2021/20210329-webinar-giovani-consiglio>

Polis Lombardia (2020), *Rapporto Lombardia 2020. Studio per la ripartenza dei territori lombardi*.
<https://www.polis.lombardia.it/wps/portal/site/polis/DettaglioRedazionale/pubblicazioni/studi-e-documenti/rapporto-lombardia-2020>

Polis Lombardia (2019), *I giovani in Lombardia*.
<https://www.polis.lombardia.it/wps/wcm/connect/5e5c872f-5c89-490f-b2e1-b4f82b8868c0/Giovani-Nota+per+29+maggio+2019+-+DEF.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-5e5c872f-5c89-490f-b2e1-b4f82b8868c0-m134V5J>

OCSE (2020a), *Un'indagine sulle politiche per il telelavoro: governare lo sviluppo occupazionale ed economico locale ai tempi del lavoro a distanza*. https://www.oecd-ilibrary.org/urban-rural-and-regional-development/un-indagine-sulle-politiche-per-il-telelavoro_443d0cd6-it

OCSE (2020b), *Uno sguardo sull'istruzione 2020*.
https://gpseducation.oecd.org/Content/EAGCountryNotes/EAG2020_CN_ITA_it.pdf

OECD (2018), *Which skill for the digital era?*
<https://eurydice.indire.it/pubblicazioni/strutturhttps://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/lavoro/Oml/Rapporti-anni-precedenti-al-2021/Rapporto-OML-2020-finale3.pdf#e-dei-sistemi-educativi-europei-diagrammi-2020-2021/>

ONU (2015), *Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015. Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

Openpolis (2020), *Occupazione 2020. Il lavoro in Italia e in Ue rispetto agli obiettivi di Europa 2020*.
<https://www.openpolis.it/wp-content/uploads/2019/04/Report-occupazione-2020.pdf>

Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo (2020), *COVID-19: Rischio Tsunami sui progetti di vita dei ventenni e trentenni italiani. I progetti interrotti e il futuro sospeso delle giovani generazioni*.
https://www.rapportogiovani.it/new/wp-content/uploads/2020/04/Report-PROGETTI-GIOVANI-E-IMPATTO-COVID-def_rev.pdf

Osservatorio Mercato del Lavoro (2021), *Le dinamiche occupazionali in Città Metropolitana di Milano nell'anno del Covid-19*. <https://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/lavoro/Oml/Rapporti-anni-precedenti-al-2021/Rapporto-OML-2020-finale3.pdf>

Percorsi di secondo welfare (2021), *Garanzia Giovani in quattro regioni italiane: Calabria, Lombardia, Piemonte e Puglia*. <https://www.secondowelfare.it/contatti/una-garanzia-per-i-neet.html>

Unicef (2021), *La didattica a distanza durante l'emergenza Covid-19. L'esperienza italiana*.
<https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/la-didattica-a-distanza-durante-l%E2%80%99emergenza-COVID-19-l%27esperienza-italiana.pdf>

Unioncamere e ANPAL (2019), *Sistema Informativo Excelsior – Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2019-2023). Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione*.

https://excelsior.unioncamere.net/index.php?option=com_content&view=article&id=364:previsioni-dei-fabbisogni-occupazionali-e-professionali-in-italia-a-medio-termine-2019-2023&catid=108&Itemid=1698

Welfare Italia (2020), *Rapporto 2020. Think That "Welfare Italia"*, https://welfare-italia.com/static/pdf/forum/approfondimenti/2020/Rapporto_Annuale.pdf

Articoli di giornali, riviste, siti web

Bentivogli M. (2021), *Salviamo la scuola del lavoro*, La Repubblica (alla pagina: http://www.astrid-online.it/static/upload/protected/bent/bentivogli_repubblica_4_5_21.pdf)

Bigoni M., Freddi D., Giu C. (2021), *Con la didattica a distanza si accentuano i divari*, Lavoce.info, <https://www.lavoce.info/archives/68618/con-la-didattica-a-distanza-si-accentuano-i-divari/>

Bovini G., De Philippis M. (2021), *La Dad sotto indagine*, Lavoce.info, <https://www.lavoce.info/archives/88095/dad-sotto-indagine/>

Bruno E. (2021), *Gli Its sono cruciali, ma servono 100mila iscritti*, Il Sole 24 Ore, <http://scuola24.ilsole24ore.com/art/scuola/2021-04-29/gli-its-sono-cruciali-ma-servono-100mila-iscritti-195259.php?uuid=AEYXNwE&cmpid=nlqs>

Contini D., di Tommaso M.L., Muratori C., Piazzalunga D., Schivon L. (2021), *Quanto è difficile imparare se la scuola è in lockdown*, Lavoce.info, <https://www.lavoce.info/archives/88169/quanto-e-difficile-imparare-se-la-scuola-e-in-lockdown/>

de Bortoli F. (2021), *Per rilanciare il lavoro post pandemia l'unica strada è la formazione*, Corriere, https://www.corriere.it/economia/opinioni/21_giugno_30/per-rilanciare-lavoro-post-pandemia-l-unica-strada-formazione-70f37cb0-d993-11eb-9b34-ea2fae57adbd.shtml

De Cesco A.F. (2021), *Gli apprendistati green potrebbero risolvere il problema della disoccupazione giovanile*, Corriere della Sera, https://www.corriere.it/economia/21_marzo_02/gli-apprendistati-green-potrebbero-risolvere-problema-disoccupazione-giovanile-4fcd52e0-7b47-11eb-a9cc-1eebe11a6a7c.shtml

EY - ManpowerGroup – Pearson (2021), *Il Futuro delle Competenze in Italia*, febbraio 2021 (alla pagina: <http://www.astrid-online.it/static/upload/repo/report-professioni-2030.pdf>)

Ferrera M. (2021), *Torniamo a parlare di lavoro*, https://www.corriere.it/editoriali/21_luglio_01/torniamo-parlare-lavoro-3784574e-daa4-11eb-b90a-fb70429ba8fb.shtml

Francola V. (2021), *Tecnologie digitali e mercato del lavoro: quale futuro aspettarci?*, pubblicato in Mondoperaio n. 6/2021 <http://www.astridonline.it/static/upload/protected/fran/0000/francola-mondoperaio.pdf>

Gavosto A., Romano B. (2021a), *Anche il capitale umano paga un prezzo alla pandemia*, Lavoce.info, <https://www.lavoce.info/archives/68769/anche-il-capitale-umano-paga-un-prezzo-alla-pandemia/>

Gavosto A., Romano B. (2021b), *Negli apprendimenti scolastici hanno perso tutti*, Lavoce.info, <https://www.lavoce.info/archives/72455/negli-apprendimenti-scolastici-hanno-perso-tutti/>

Gavosto A., Turri M. (2021), *Agli ITS manca ancora il raccordo con le università*, Lavoce.info, <https://www.lavoce.info/archives/74592/agli-its-manca-ancora-il-raccordo-con-luniversita/>

Giannino O. (2021), *Con le imprese negli Its occupazione garantita*, La Repubblica - Affari & Finanza 10 maggio 2021 (alla pagina: <http://www.astrid-online.it/static/upload/protected/gian/giannino4.pdf>)

- Gros Pietro G.M. (2021), *L'alta formazione è la chiave per lo sviluppo del paese*, Corriere della Sera (alla pagina: http://www.astridonline.it/static/upload/protected/gros/grospietro_corriere_4_5_21.pdf)
- Guerrera F. (2021), *Le imprese a lezione di lavoro*, La Repubblica (alla pagina: http://www.astridonline.it/static/upload/protected/guer/guerrera_repubblica_9_6_21.pdf)
- Livini E. (2021), *Il robot distrugge milioni di posti ma crea mestieri nuovi e più pagati*, La Repubblica-Affari & Finanza-21 giugno 2021 (alla pagina: <http://www.astrid-online.it/static/upload/protected/livi/livini-q.pdf>)
- Marrone C. (2020), *Tablet e computer a scuola: ma scrivere a mano fa imparare meglio*, Corriere della Sera, https://www.corriere.it/salute/neuroscienze/20_dicembre_29/tablet-computer-scuola-ma-scrivere-mano-fa-imparare-meglio-ebb045f6-4040-11eb-b55d-be40d0705ed1.shtml
- Seghezzi F. (2021), *Dagli Its una infrastruttura formativa che rilancia profili personali e aziende*, Il Sole 24 Ore (alla pagina: http://www.astrid-online.it/static/upload/protected/segh/seghezzi_sole_4_5_21.pdf)
- Tonelli G. (2021), *Ma per istruzione e ricerca serve un deciso colpo d'ala*, Corriere della Sera (alla pagina: http://www.astrid-online.it/static/upload/protected/ton/tonelli_corriere_4_5_21.pdf)
- Tucci C. (2021a), *Introvabili 318mila diplomati «a vocazione professionale»: l'allarme delle imprese*, Il Sole 24 Ore, http://www.astrid-online.it/static/upload/protected/tucc/tucci_sole_3_5_21.pdf
- Tucci C. (2021b), *Its, 20 eccellenze che garantiscono assunzioni all'80% dei giovani*, Il Sole 24 Ore, <http://scuola24.ilsole24ore.com/art/scuola/2021-04-14/its-20-eccellenze-che-garantiscono-assunzioni-all-80percento-giovani-212113.php?uuid=AEiuz4&cmpid=nlqs>
- Vittadini G. (2021), *Le nuove vie dell'apprendimento*, Corriere della Sera (alla pagina: http://www.astridonline.it/static/upload/protected/vitt/vittadini_corriere_7_5_21.pdf)

